ANNO 56 — TORINO *Lunedì 3 Aprile 1922* — NUM. 79

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Coll'edizione del Lunedì	Italia e Colonie	L. 58 —	29,50	15 —
	Estero	» 116 —	59 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino.

Ogni numero Cent. 20 — Numeri arretrati Cent. 40

Il movimento carlista in Ungheria
dopo la morte del Sovrano esiliato

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 3, mattino.

Soltanto sabato sera, a tarda ora, si confermava la notizia della morte di Carlo d'Absburgo, accolta, come già vi segnalai, con grande indifferenza dalla popolazione austriaca. Rarissime bandiere abbrunate comparvero ieri. Enorme impressione, come da tempo non si ricorda, si ebbe, invece, in Budapest, dove gli spettacoli teatrali vennero subito interrotti, i locali notturni chiusi, esposte ovunque bandiere abbrunate. La popolazione unanime, senza differenza di partito, compiange la morte del sovrano. Horthy e Bethlen inviarono all'imperatrice Zita telegrammi di vivissima condoglianza di tutto il popolo ungherese e del Governo.

Budapest è calma. La polizia prese immediatamente rigorose misure di sicurezza, sorvegliando ogni parte della città, vietando qualsiasi riunione politica. Ieri notte ebbe luogo un lunghissimo Consiglio di ministri. Si ritiene che la morte dell'ex-kaiser muterà profondamente la situazione politica, interna ed estera, dell'Ungheria, che si trova ormai priva di sovrano vincolato dal giuramento di regnare sull'Ungheria integra. Nei circoli politici cecoslovacchi si crede ormai tolto il massimo impedimento per migliorare le relazioni con l'Ungheria, considerandosi finito il movimento carlista. Il figlio primogenito di re Carlo, il decenne arciduca Ottone, è sovrano d'Ungheria. Si ritiene che la morte di Carlo costituisca un passo avanti verso la soluzione della questione monarchica, agevolando la conciliazione tra i legittimisti e i fautori della libera scelta del sovrano ed accordandoli sulla persona del piccolo Ottone, che non potrebbe dare ombra ad Horthy e soddisfarebbe l'aristocrazia.

I circoli monarchici viennesi si interessano di ottenere il trasporto della salma e la sepoltura nella chiesa dei Cappuccini, dove vi sono le tombe di altri imperatori, e di ottenere il ritorno di Zita con i bimbi in Austria, pur dubitandosi che ella vi [illegible] rinunciare, come è necessario, ai suoi diritti imperiali. Carlo lasciò un testamento politico ancora segreto. Sono eredi universali i suoi figli; è usufruttuaria generale la moglie. Il patrimonio complessivo è di circa 80 milioni di corone in contanti, oltre un castello ed una villa; tutto trovasi però sequestrato in favore degli invalidi di guerra.

La stampa viennese pubblica lunghi necrologi sull'ex-Kaiser, giudicandolo variamente, pur essendo quasi unanime nel compiangere la sua misera fine, che aggiunge un anello alla tragica catena delle sventure di Casa Absburgo. La «Neue Freie Presse», ammettendo che la sua incapacità ed inesperienza facilitarono la dissoluzione della Monarchia, rileva tuttavia che neppure un genio od un uomo di grande forza avrebbero potuto evitare il disastro. Il «Tageblatt» giudica Carlo non intelligente ed incolto, enumera i suoi gravi errori di inconsiderato riformismo per soddisfare le volontà autonomistiche dei suoi popoli, riversando tuttavia gran parte della colpa sugli incompetenti consiglieri di cui si circondò. La «Reichspost» difende Carlo dall'accusa di aver cercato di tradire la Germania con la pace separata; lo descrive profondamente pacifista ed affezionato ai suoi popoli, per cui due volte si decise agli infelici tentativi della restaurazione ungherese, e conclude rimproverando aspramente alla Intesa di avere tanto perseguitato l'ultimo imperatore, come i bolscevichi perseguitarono l'ultimo Czar. L'«Arbeiter Zeitung» afferma non meritare eccessivo compianto la triste sorte di un Sovrano di cui la famiglia provocò la guerra mondiale e le stragi spaventevoli; lo accusa di non aver voluto rinunciare ai suoi diritti per vivere vita tranquilla ed educare i suoi figli a provvedere con le proprie forze a se stessi; aggiunge che la sua ambizione lo spinse agli infantili tentativi della restaurazione ungherese, che minacciarono altre guerre. La comunista «Rothe Fahne» si meraviglia che l'imperatore sia morto nel suo letto anzichè impiccato da quelli che tanto danneggiò. Esorta il popolo a non lasciarsi intenerire da vani sentimentalismi.

Un giornale di Budapest, dopo aver fatto la storia della carriera del giovane ex-imperatore, manifesta fra l'altro il suo dispiacere perchè sia morto un uomo che con le sue qualità fisiche aveva saputo portare con eleganza l'uniforme da tenente dei dragoni che gli conferiva una certa rassomiglianza con l'Imperatore Francesco Giuseppe allorchè questi aveva 18 anni. L'ex-imperatore Carlo ad ogni modo amava la semplicità dei modi e cercava di toccare l'amor proprio ungherese mediante la sua conoscenza della lingua magiara.

MASSIMO CAPUTO

Le ultime parole

Parigi, 3, mattino.

I telegrammi da Funchal confermano che l'ex-imperatore Carlo è morto conservando piena lucidità di spirito, dando prova di una grande serenità e assai cessando fino agli ultimi momenti di mostrare la sua cortesia a coloro che erano al suo capezzale. Ecco quali furono le ultime sue parole: «Dio mio, che la vostra volontà sia fatta; rimetto nelle vostre mani la mia vita, quella di mia moglie e dei miei figliuoli, e vi offro la mia vita in sacrificio per il mio popolo». Il sovrano, che ogni mattina riceveva la comunione, sin dal principio della sua malattia, ricevette l'estrema unzione pochi minuti prima di morire. Fino all'ultimo momento egli si intrattenne con quelli che aveva intorno, chiedendo le notizie del giorno. Egli si rendeva perfettamente conto della imminenza della sua morte, e spirò tranquillamente dopo aver espresso la sua gratitudine per le cure e le attenzioni di cui era stato oggetto da parte delle autorità e degli abitanti di Funchal.

Il corpo dell'ex-imperatore sarà imbalsamato, indi esposto in una cappella, ove l'ex-imperatrice Zita ha espresso il desiderio di vegliarlo con le dame del suo seguito. I funerali avranno luogo martedì al cimitero di Campo-Monte. La bara sarà depositata nella tomba di don Emanuele Gonçalves. Il vescovo di Funchal ha telegrafato al Papa per annunziargli la morte di Carlo; altri messaggi analoghi sono stati inviati al Re di Spagna, alla madre dell'ex-imperatrice, all'arciduca Massimiliano, al fratello l'arciduca Otto e al conte Hunyadi, affinchè possano pubblicare l'avviso ufficiale di decesso.

Dichiarazioni del Governo
sull'esodo da Fiume degli zanelliani

Roma, 3, mattino.

Alcuni giornali hanno riprodotto varie dichiarazioni che sarebbero state fatte da Zanella e da membri del partito zanelliano della Costituente fiumana riuniti in territorio jugoslavo, che contengono affermazioni assolutamente inesatte sugli ultimi avvenimenti fiumani, e sull'azione colà svolta dalle autorità italiane e tendono a spiegare l'ingiustificato esodo dalla città di una parte dei componenti la Costituente. Senza confutare particolarmente tali affermazioni, è bene precisare che il Governo italiano ha seguito e segue nella sua azione la chiara e costante direttiva di assicurare ad ogni costo il mantenimento dell'ordine nella città, in modo da permettervi la costituzione e il funzionamento di un Governo legale e che rappresenti l'espressione della libera volontà dei fiumani.

Rinforzi di truppe italiane sono entrate in Fiume unicamente per garantirvi l'ordine e la tranquillità, e per consentire così la libera formazione di un Governo legale. Non vi è ragione perchè una parte della Costituente stia lontana dalla sua sede naturale. Nessuna dittatura militare vi è oggi a Fiume. L'ordine vi è stato ristabilito e nessun potere illegale sussiste nella città. Le funzioni del Governo sono state rimesse alla Costituente la quale può liberamente ricostituire un Governo legale. Se quindi una parte dei membri della Costituente ha abbandonato la città, riunendosi in territorio jugoslavo, ad essi soltanto incombe la grave responsabilità di ritardare il ritorno di Fiume allo stato legale, unico scopo cui mira il Governo italiano. Qualsiasi altra notizia sull'atteggiamento del Governo italiano e sulle condizioni [illegible] a Fiume sono false e tendenziose, e mirano da un lato a creare una atmosfera [illegible] e ad una rapida soluzione del problema fiumano e dall'altro a giustificare [illegible] atteggiamenti che potessero in ogni caso manifestarsi contrari agli interessi di Fiume. (Stefani).

Il telegramma con cui Zanella
invoca l'intervento straniero contro la sua città

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 3, mattino.

Un telegramma da Belgrado al *Temps* annuncia che i giornali pubblicano il testo seguente del telegramma che Zanella ha inviato a Lloyd George, a Poincaré ed a Facta: «Considero mio dovere attirare la vostra attenzione sulla cooperazione delle truppe italiane, che hanno aiutato il tenente Cabruna dell'Esercito italiano, inviato da D'Annunzio, a stabilire una dittatura militare. La maggioranza dei membri della Costituente ha dovuto rifugiarsi in territorio jugoslavo, per sfuggire all'obbligo di governare sotto questa dittatura militare. Protesto contro questa violazione dei diritti del popolo di Fiume, e prego i vostri Governi ad intervenire, per mettere fine a questo stato di cose».

Cicerin smentisce Poincaré
per le visite delle "signore velate,,
Le organizzazioni russe d'Europa contro i Sovieti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 3, mattino.

Cicerin è giunto a Berlino, dove si fermerà alcuni giorni prima di continuare il suo viaggio per Genova. Ha smentito nel modo più formale quella parte delle dichiarazioni di Poincaré, nelle quali questi aveva accennato a visite di «signore velate» venute per indurlo a conversare coi Sovieti. Cicerin ha soggiunto che Poincaré ha tentato evidentemente di creare difficoltà a Lloyd George, in occasione della seduta di lunedì alla Camera dei Comuni. Cicerin afferma non essere vero che le proposte russe alla Francia fossero dirette contro gli amici di questa nazione. Se il Governo russo ha proposto alla Francia di entrare in negoziati per il tramite non di signore velate, ma di membri ufficiali, di missioni francesi e di noti deputati, il Governo russo supponeva che l'esistenza di migliori relazioni colla Francia condurrebbe al riavvicinamento delle buone relazioni che esistono tra l'Inghilterra e la Francia. Cicerin si è detto autorizzato a dichiarare nel modo più formale che il Governo russo non ha fatto alcuna proposta al Governo francese che fosse diretta contro i Governi alleati. In realtà il Governo [illegible] proposto al Governo francese dei negoziati non come si è detto per il tramite di persone non conosciute.

Insomma il solo tentativo dei Sovieti di iniziare conversazioni colla Francia sembra essere quello che con molta chiarezza Marcel Cachin ha spiegato alla Camera quando disse che nel gennaio scorso egli aveva veduto Radek, il quale gli aveva detto che i Sovieti trattavano con tutti i Governi e che prima della Conferenza di Genova sarebbe stato bene che il rappresentante della Francia s'incontrasse con un rappresentante del Governo sovietista. Radek lo incaricò di far sapere questo a Poincaré, ciò che il deputato [illegible] un funzionario. Non si è stato quindi in tutto questo alcuna signora velata.

Cachin ha detto, tra le approvazioni di gran parte della Camera, che egli aveva creduto, nel fare questo passo, di compiere il suo dovere. Certi preziosi telegrammi da [illegible] sarebbero fatti [illegible], ha continuato Cicerin, che Lenin potesse essere benissimo nascosto dei bagagli della Missione sovietista, pronto a sortire al momento opportuno, ma se Lenin non è moribondo, come certi telegrammi hanno annunziato, egli non può certo pensare d'intervenire alla Conferenza di Genova. Cicerin ha dichiarato allo stesso giornalista che Lenin soffre di surmenage e di fatica generale causatagli dalla tensione di spirito e dal lavoro immenso cui si è sobbarcato da tre anni a questa parte. Ma tutte le voci pessimiste che corrono nella stampa di Parigi e di Londra non hanno il menomo fondamento.

I rappresentanti delle organizzazioni politiche ed economiche russe che si sono formate nei vari centri di Europa hanno protestato in modo solenne contro il diritto che si arrogano i sovieti di parlare in qualità di potere legale a nome del popolo russo. Continuando a combattere i bolscevichi con tutti i mezzi di cui dispongono, queste organizzazioni si occupano per il momento di riunire il materiale ed elaborare un memoriale che hanno intenzione di presentare ai Governi in vista di partecipare alla Conferenza di Genova. Uno dei primi documenti di tale genere è una dichiarazione dei Comitati nazionali, parlamentare, delle Banche russe, dell'assemblea degli Zemstvos e dei municipi russi rivolto ai Governi dei paesi che partecipano alla Conferenza di Genova. Questa dichiarazione proclama che non è coll'accordo coi Sovieti che si potrà fare ritornare la Russia a diventare un fattore essenziale nell'economia mondiale. I bolscevichi hanno rovinato il paese. Per rigenerare la Russia bisogna cominciare col ristabilire la sua produzione, ciò che non è possibile che dopo il ristabilimento della proprietà privata e della libera iniziativa industriale. La risoluzione di Cannes si limita a chiedere ai Sovieti che essi garantiscano in Russia soltanto agli stranieri un regime legale che assicuri il diritto di proprietà e l'esecuzione dei contratti. Ciò verrebbe a creare delle oasi per i capitalisti [illegible] agli stranieri, lascierebbe fuori della vita il paese e sarebbe assolutamente ristretto nelle sue manifestazioni essenziali quali le ipoteche, gli affitti, ecc.

Citando poi il memoriale di Poincaré, la dichiarazione non concepisce che sia possibile il rispetto del diritto di proprietà se questo non esiste. D'altra parte un accordo così importante come quello di cui si tratta deve riposare su certe qualità per lo meno elementari del contraente. Ora una lunga esperienza ha dimostrato che i bolscevichi mancano delle prime nozioni della morale privata, sociale e internazionale, perciò la nuova politica che essi proclamano non è che un mezzo tattico, un'astuzia di guerra, ciò che del resto non negano neppure loro. Infatti, i bolscevichi non hanno mai celato la loro intenzione di rovesciare il regime capitalistico del mondo intero. Ed è a quest'opera che collaborerebbe inevitabilmente il capitale internazionale ... venisse in aiuto dei sovieti, il cui potere non è stato mai così barcollante come al momento attuale.

Discorsi elettorali
ascoltati col telefono senza fili

Parigi, 3, mattino.

Un telegramma da New York al «Petit Parisien» annunzia che non sarebbe da stupirsi se la prossima campagna presidenziale negli Stati Uniti si facesse per telefono senza filo. L'uso di questa invenzione si è infatti generalizzato in America come lo prova il fatto seguente. Il senatore Miw, desideroso di brigare per la sua rielezione nello Stato di Indiana, ne fu impedito quasi completamente dai dibattiti sul trattato del Pacifico che lo trattennero a Washington. Uno dei suoi avversari ne approfittò per porre la sua candidatura e per fare in tutto lo Stato di Indiana clamorosi discorsi politici. Inquieto, il senatore Miw si decise a cominciare la sua campagna elettorale dalla città in cui si trovava, e l'altro giorno per telefono senza filo egli ha arringato un riunione di elettori che si teneva nello Stato di Indiana a mille Km. da Washington. Gli elettori udirono perfettamente le sue parole e questo sistema incontrò un successo entusiastico.

Le grandi corse automobilistiche su strada
Giulio Masetti assurge al livello dei maggiori piloti
vincendo la XIII Targa Florio dopo un titanico duello con Goux

(Servizio speciale della STAMPA)

TERMINI IMERESE, 3 mattino.

Un nervoso nereggiare di teste sotto un cielo coperto: ecco lo sfondo al traguardo della Targa Florio che l'Automobile Club di Sicilia ha organizzato ieri per la tredicesima volta. Quattro nazioni in lotta col loro guidatori più provetti, campioni italiani contro «assi» dell'automobilismo francese, tedesco ed austriaco hanno teso fin dalle prime ore di ieri l'animo di tutti gli spettatori in uno spasimo doloroso, che s'è venuto accentuando man mano che le vetture ripassavano davanti alla stazione di Cerda, avventandosi sfuggenti in lotta col tempo e col vento che aumentava di velocità. Termini Imerese nella notte da sabato a domenica ha accolto nelle sue case e nelle sue vie tutti gli appassionati che erano convenuti alle falde delle Madonie per assistere a quella che pareva dovesse essere la nota più emotiva della giornata: il duello tra Biagio Nazzaro da una parte, che tentava nella sua prima corsa automobilistica l'affermazione che suonasse rivincita dell'infausta giornata di Brescia, ed il possente terzetto che doveva portare tre macchine tedesche alla conquista della vittoria: Lautenschlager, il vecchio vincitore di due Grands Prix di Francia, Salzer, l'audace scalatore di montagne, Giulio Masetti, il gentiluomo fiorentino cui la magnifica Nike inebriante aveva già sorriso sulle strade siciliane nell'ultima settimana del maggio scorso, e che era chiamato in lotta per riconfermarsi uno dei migliori guidatori italiani, dopo la vittoria del Gran Premio dei Gentlemen conseguita nella piana di Montichiari l'11 settembre dell'anno scorso. Quattro vetture di diverso tipo, ma comuni tutte di tagliare il traguardo sotto una pioggia di fiori: Italia contro Germania, la rivincita del circuito di Strasburgo del 1914. Questa la nota di passione della 13.a edizione della più difficile prova automobilistica internazionale, che ha tenuto svegli i più dei convenuti a Termini e a Cerda, a trarre oroscopi per la prova di domenica, ad ammantarli di speranze mal represse sotto l'onda dei timori che le poderose macchine germaniche avventavano nell'animo di tutti. E alle prime luci dell'alba, mentre la campagna tutt'intorno si raccoglieva rabbrividendo sotto l'impeto del vento, l'erta tortuosa è tutto uno ventaglio di gente cui la battaglia imminente promette le emozioni più fascinatrici per l'affermazione di reciproca superiorità dei piloti tra di loro, e per le sempre più terribili difficoltà del terreno.

Il bilancio della corsa

Quarantadue partiti, venticinque arrivati. Il bilancio non potrebbe essere migliore. Si pensi al pauroso susseguirsi di curve che scalfiggono appena i larghi fianchi delle Madonie, e tutte difficili da superare, anche a fondo stradale migliorato. Tutti i récords battuti; e da guidatori italiani. S'era ancora ai primi passaggi e la superba performance dell'ing. Sailer sul giro — 1 ora, 57 minuti, 6 secondi — crollava per merito di Giaccone, di cui la rossa vetturetta aveva impiegato 1 ora, 45 minuti, 45 secondi a coprire l'ansa di 108 chilometri, ad una velocità di oltre 61 chilometri all'ora. Poi il tempo meraviglioso di Giulio Masetti: 1 ora, 37 minuti, 7 secondi e 3 quinti, un presagio di vittoria: e la conquista del trionfo migliore: i 432 chilometri del percorso durissimo in meno di sette ore, a meno di un minuto per chilometro, un andare folle tra i dislivelli e le curve che s'inseguono estenuanti nell'ascesa sino a Polizzi e nella successiva, lenta puntata sul mare. Venticinque arrivati, e tra questi più stranieri in proporzione che italiani. Abbiamo perduto subito Nazzaro, leggermente ferito; in seguito, il conte Brilli-Peri, di cui Sivocci al termine della corsa ha sorpassato la vettura rovesciata prima di Caltavuturo. Il guidatore è ferito, come Ascari, alle prove della «Targa» del 1910, ma per verità non è gravissima la disgrazia, che a Firenze lontana porterebbe la gioia della vittoria di un pilota cittadino e il dolore della sventura di cui è stato vittima uno dei più simpatici automobilisti toscani, che ci auguriamo di rivedere presto ritornare alle corse per un successo migliore.

Per la seconda volta Giulio Masetti ha dominato l'asprezza del circuito — più difficile del Mugello e del classico Tourist Trophy inglese — e avversari valentissimi, dopo uno spasmodico duello con Goux, che nel suo svolgimento ricorda quello classico tra il guidatore fiorentino ed il tedesco Sailer dell'anno scorso. La velocissima «due litri» del vincitore di Brescia era partita con grande vantaggio sulla pesante «Grand Prix 1914» dell'italiano, ed aveva tagliato il traguardo dopo una corsa regolarissima, senza arresti. Aveva il compito di difendere i colori della sua nazione contro l'assalto dell'automobilismo italiano e della vettura tedesca, e aveva ingaggiato battaglia fin dal secondo giro, approfittando di una fermata dell'italiano, che nelle due grandi corse del 1921 aveva provato di sapere essere tetragono ai colpi della sfortuna, e di potere sferrare perciò l'attacco decisivo nell'ultima fase della gara. La vettura azzurra di Goux faceva nel box della sua casa, e tutti gli sguardi s'appuntavano sulla discesa per Campofelice, donde doveva sbucare Giulio Masetti. Sono minuti eterni di fermento, come nell'ultima settimana del maggio scorso, quando la «troupe» dei tedeschi bivaccava alla vittoria di Sailer. Ieri non s'è bivaccato, perchè l'avanzata sistematica del pilota fiorentino ha fatto sentire che il tempo di Goux poteva essere migliorato. Da Cerda il vento non porta il battito di nessun motore, ma solo un odore di terra bagnata a quello del mare; poi, tre colpi di mortaretto hanno annunziato l'arrivo di tre concorrenti, tra i quali il Masetti, che avanzava fulmineo tra le groppe brulle delle montagne circostanti, e che appena fermo è sollevato in trionfo: lo sport italiano, se non l'industria italiana, hanno avuto ragione del guidatore francese!

Il récord sul giro

Come s'era annunziato, le partenze sono incominciate puntualmente alle 6,30 nell'ordine che segue:

Categoria serie 1100 cmc.: ore 6,30, Kolowrat; 6,32 Pocher; 6,34 Kuhn.

Categoria serie 1500 cmc.: ore 6,38 Gasperini; 6,40 Giaccone; 6,42 Lampiani; 6,44 Cerignani; 6,46 School; 6,48 Minoja; 6,54 Scheef; 6,58 Bergese.

Categoria serie 2000 cmc.: ore 7 Goux; 7,02 Meregalli; 7,04 Gamboni; 7,06 Massola; 7,08 Foresti; 7,10 Richter.

Categoria serie 3000 cmc.: ore 7,14 Saccomanni; 7,16 Sandonnino; 7,18 Rebuffo; 7,20 Arnone; 7,22 Silvani; 7,24 Moriondo; 7,28 Ceirano; 7,30 Tarabusi; 7,32 Lopez; 7,34 Hyeronimus; 7,36 Wild; 7,38 Cattaneo.

Categoria serie 4500 cmc.: ore 7,42 Brilli-Peri; 7,44 Maria D'Avanzo; 7,46 Ascari; 7,48 Sivocci; 7,50 Ferrari.

Categoria serie oltre 4500 cmc.: ore 7,54 Sailer; 7,56 Werner.

Cat. corsa: 1.o Masetti, 8,02 Nazzaro, 8,04 Lautenschelager, 8,06 Salzer, 8,10 Campari, 8,12 Neubauer.

Da pochi minuti i cronometristi Tasca e Petrulle, assistiti dai signori Vincenzo Florio e Fabbro, hanno dato l'ultimo via, che si apprende il primo incidente, per fortuna non grave: Kolowrat s'è fermato nei pressi di Caltavuturo per una panne, ripartendone quasi subito. Poi un colpo di petardo lacera l'aria, una piccola macchina rossa divora il corto rettilineo di arrivo e scompare su per le scale: è la «501» di Giaccone, che ha battuto il record sul giro detenuto da Sailer. Ancora qualche istante e uno svelto chassis azzurro s'ingolfa nelle curve su cui pare piegarsi per domare tutte le forze fisiche che si oppongono alla sua corsa: è Goux che ha sei minuti di vantaggio su Giaccone, e che ha realizzato nella salita Cerda-Polizzi il tempo migliore: 53 minuti, poi una lunga teoria di macchine policrome che non scuotono la performance del guidatore francese. La sorpresa per la gesta di quest'ultimo è immensa, ma non sono ancora finiti i commenti, che la folla prorompe in un applauso scrosciante: Giulio Masetti abbassa ancora il tempo di Goux e fornisce sul giro il tempo migliore della giornata: 1 ora, 37 minuti e 4/5. Dietro di lui si allineano gli altri concorrenti, al 108.o chilometro, nell'ordine che segue: Goux 1,30,44 3/5; Nazzaro 1,41,34; Ascari 1,43,1 1/5; Sailer ore 1,44,7 4/5; Foresti 1,44,15; Brilli-Peri 1,45,32; Giaccone 1,45,45; Hyeronimus 1,46,23; Sivocci 1,46,24 3/5; Minoja 1,46,44 4/5; Moriondo 1,47,2; Silvani 1,47,14 4/5; Campari 1,47,23 3/5; Werner 1,48,25 1/5; Salzer ore 1,49,7; Meregalli 1,49,20 4/5; Lampiani ore 1,50,15; Cattaneo 1,50,46 3/5; Gasperini ore 1,52, 3/5; Lautenschlager 1,52,20 4/5; Saccomanni 1,52,12 2/5; Lopez 1,53,33 3/5; Richter 1,54,42; Neubauer 1,55,19; Cairano 1,55,46; Wild 1,56 3/5; Ferrari 1,56,23 4/5; Arnone 1,56,44 3/5; Kuhn 1,58,30; School 2,1,17; Pocher 2,1,38 2/5; Gamboni 2,2,10; Cerignani 2,3,25; Massola 2,5,12 2/5; D'Avanzo 2,6,22 2/5; Scheef 2,10,43 4/5; Rebuffo ore 2,13,24 1/5. Come si constata dalla lista che precede mancano Bergese, Sandonnino, Tarabusi e Kolowrat, ritiratisi tutti. Minoja si ferma alla fine del giro per regolare l'accensione, e riparte dopo 36 minuti, ma, costretto a sostare nuovamente, desiste dalla lotta che lo ha già tra i colpiti della sfortuna insieme a Scheef che ha investito un carro e ha spezzato due ruote; Lautenschlager, giunto davanti al posto di rifornimento della sua casa, cambia le gomme e le candele, perdendo un tempo prezioso.

Italia contro Francia

I tempi notevoli conseguiti sui primi 108 chilometri del percorso provano l'accurata preparazione delle macchine e degli uomini che consci della difficoltà della prova, hanno studiato il circuito con una attenzione non mai constatatasi nelle precedenti edizioni della Targa. Però è mancata fin qui la nota agonistica emozionante essendo i tre leaders, Masetti, Goux, Nazzaro, separati da tanto pochi minuti, da far riperdere le probabilità fortissime che essi possono vantare di migliorare la propria classifica. Col secondo giro la lotta si restringe ancora, e la corsa assume sempre più l'aspetto di un duello fra lo sport italiano ed il francese, duello reso ancora più affascinante da un prolungato ritardo di Masetti. Giaccone passa per primo alla fine del secondo giro, ma l'attenzione della folla è rivolta al terzetto che è in testa alla lunga schiera dei superstiti. Presto si annunzia che a lottare a gomito a gomito per il primato sono soltanto il fiorentino ed il francese, perchè l'asso dei motociclisti italiani è caduto ferendosi leggermente al braccio e deve abbandonare la gara insieme alla signora D'Avanzo che è ferma a Caltavuturo. La lotta è circoscritta dunque a due uomini, uno dei quali, il Masetti, alla fine del secondo giro, già in ritardo di poco meno di un minuto, deve fermarsi per la rottura della cinghia del cofano e per rifornirsi: perde così 5 minuti che gli riuscirà di guadagnare a costo di uno sforzo violento da richiedere alla macchina nei giri che rimangono. Al 446.o chilometro le posizioni sono così fissate: 1. Goux in ore 3,19,26 4/5; 2. Masetti 3,20,15; 3. Giaccone 3,27,10 2/5; 4. Sailer 3,27,35 2/5; 5. Foresti 3,28,1 1/5; 6. Ascari 3,29,48 3/5; 7. Brilli-Peri 3,31,50 2/5; 8. Hyeronimus 3,33,22 2/5; 9. Silvani 3,35,26 3/5; 10. Werner 3,35,52 1/5; 11. Sivocci 3,36,7; 12. Campari 3,36,18 2/5; 13. Moriondo 3,37,4 4/5; 14. Salzer ore 3,40,58 3/5; 15. Lautenschlager 3,43,21 2/5; 16. Lampiani 3,44,8 1/5; 17. Saccomanni 3,45,17; 18. Richter 3,45,41 2/5; 19. Ferrari 3,41,46; 20. Neubauer 3,48,20 3/5; 21. Cattaneo 3,50,21 2/5; 22. Ceirano 3,55,10 4/5; 23. Arnone 3,59,11 2/5; 24. Scheef 4,1,51 2/5; 25. Pocher 4,2,42 3/5; 26. Kuhn 4,5,47; 27. Cerignani 4,9,37 2/5; 28. Gamboni ore 4,11,11 1/5; Rebuffo 4,13,16 3/5.

Scomparsi molti concorrenti, la lotta si delinea meglio. Ormai, la folla non vede che una macchina bianca, quella di Masetti, e una vettura azzurra, il bolide di Goux, il duello franco-tedesco, invece dell'attesissimo cozzo tra l'industria italiana e la germanica. Goux continua la sua corsa regolare. Masetti avanza con sicurezza. Fermo per cinque minuti a metà della corsa, non dispera della vittoria e continua ad infilare curve con una fermez-

I nuovi mercati
e l'industria italiana

Roma, 3, mattino.

Ha avuto luogo al Ministero dell'Industria una riunione dei maggiori esponenti dell'industria, del commercio e dell'agricoltura italiana, indetta dal ministro on. Teofilo Rossi. La seconda crociera commerciale italiana nei mari del Nord e del Baltico costituiva lo scopo della riunione. L'on. Teofilo Rossi pensa che il ministro non deve essere il certificatore di ciò che avviene nel paese, ma deve farsi sostenitore di tutte le energie vive e fattive del paese stesso. E' per questo che ha voluto convocare i maggiori industriali italiani, il cui largo consenso all'iniziativa predetta è arra e garanzia di successo. Egli fa parte di una importante ditta industriale, può ben parlare alla benemerita classe degli industriali in nome di essa. Passa in rassegna i vari mercati, accennando alla possibilità di assorbimento che essi offrono per i nostri prodotti. I porti dell'Irlanda, per esempio, quelli dell'Estonia, quelli della Scandinavia, sono mercati nuovi per la nostra esportazione, che possono darci enormi vantaggi. Trattasi di paesi che, una volta conquistati, non si perdono più. Dopo una interessante discussione, alla quale hanno partecipato tutti i convenuti, è stato deliberato di demandare ad un Comitato nazionale che sarà designato dal ministro la scelta definitiva dell'epoca di partenza del *Trinacria*. La riunione si è protratta per oltre due ore.

Le modificazioni alla legge elettorale

Roma, 3, mattino.

La Commissione parlamentare per gli affari interni si è riunita per continuare l'esame delle proposte di modificazione alla legge elettorale politica. Dopo lunga discussione durata oltre tre ore, la Commissione ha approvato il seguente ordine del giorno: «La Commissione, ritenendo di dovere mantenere fermo il principio della «proporzionale», demanda ad una Sottocommissione: 1.o di preparare un disegno di legge, inteso ad introdurre nelle elezioni la scheda di Stato e sopprimere i voti aggiunti; 2.o, esaminare le proposte presentate da apportare alla legge vigente le altre modificazioni emerse dal consenso della maggioranza respingendo fin da ora la proposta di adottare il sistema delle cancellature e del voto unico di preferenza».

Gli interessi dei diplomati ferroviari

Roma, 3, mattino.

Al Teatro Morgana, affollatissimo di intervenuti di ogni parte d'Italia si è inaugurato il primo Congresso nazionale dei diplomati dipendenti dalle Ferrovie di Stato giustifica il diritto al riconoscimento del titolo di studio nel più ampio senso sociale e politico, in quanto che la classe dei diplomati che allo stato attuale tiene una somma così esigua di funzioni, ha invece il diritto di collocare al migliore assetto dell'azienda anche nell'interesse pubblico. L'on. Ramella accenna a tutto il movimento sindacale ferroviario e ricorda che la lotta non deve essere fra le varie categorie, ma contro quelli che non hanno saputo organizzarle.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 3, mattino.

Il Consiglio dei ministri è convocato martedì mattina. Si occuperà specialmente della partecipazione del Governo alla Conferenza di Genova. La Casa della Stampa a Genova avrà a capo il senatore Ernesto Artom.

La costituzione ufficiale
dello Stato libero d'Irlanda
Minacce di nazionalisti estremisti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 3, mattino.

Dopo la sanzione reale al «bill» analogo, si è iniziata ufficialmente l'esistenza dello Stato libero dell'Irlanda del Sud, con capitale Dublino. Il Governo provvisorio che lo reggeva da alcuni mesi è entrato dunque nella pienezza della sua costituzionalità. Naturalmente ciò manda in furia i nazionalisti estremisti capeggiati da De Valera, i quali avversano a coltello la soluzione in vigore, e vogliono a tutti i costi una Repubblica chiara e tonda. Si profila quindi una di quelle asperrime lotte intestine di cui è zeppa la storia irlandese. De Valera tiene dalla sua una parte del cosidetto esercito repubblicano, e corre voce che questi intransigenti armatissimi stiano ruminando qualche spettacoloso colpo. Una mobilitazione segreta sarebbe stata preordinata per domani, con obbiettivo di abbattere i nuovi poteri costituiti di Dublino e le loro colonne di sostegno, Collins e Griffith. Dal canto loro questi ultimi hanno chiamato a raccolta per stasera alle 22, nel centro della capitale, i volontari fedeli al nuovo Governo. Se nulla di drammatico scoppierà subito, si apriranno in questa violenta atmosfera le indispensabili elezioni all'irlandese.

Si spera a Londra che l'accordo di buona vicinanza, stipulato ieri l'altro fra i «leaders» costituzionali del nord e del sud, dia modo al Governo di Dublino di dominare la situazione, ed alle masse elettorali irlandesi di manifestare in libertà i loro indubbi desideri di pacificazione e di quiete. I disordini e le violenze però continuano; anzi assassini e nuove depredazioni sono segnalate. Anche una bomba a Cork, ed un'altra a Belfast. Quest'ultima fu lanciata attraverso la finestra della camera di un padre di famiglia protestante, che stava mettendosi a letto con la moglie e tre piccini. Uno dei piccini rimase ucciso nella culla; gli altri due feriti gravemente.

Proteste delle Camere di commercio
italiana e francese di Alessandria d'Egitto

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 3, mattino.

La *Morning Post* ha dal Cairo: «La pretesa inglese di proteggere gli stranieri in un Egitto indipendente ha sollevato obbiezioni francesi e italiane. La Camera di commercio italiana di Alessandria ha telegrafato alla Consulta a Roma, richiamando la sua attenzione sulla grande perdita di prestigio che potrebbe risultare in Egitto e nel Mediterraneo orientale dal trasferimento della protezione degli interessi italiani ad una Potenza estera, e chiedendo che il Governo italiano si riservi il diritto di negoziare direttamente col nuovo Governo egiziano, ed ottenere le necessarie garanzie per la protezione di interessi importanti. Un passo simile ha fatto anche la Camera di commercio francese di Alessandria».

Fascisti e socialisti

Il segretario della Camera del Lavoro
di Pontedera
ucciso a rivoltellate

Pisa, 2, mattino.

Mentre il segretario della Camera del lavoro di Pontedera e assessore di quel Comune, Fantozzi Alfaro, si recava in carrozza a Marti, per tenervi una conferenza, giunto in prossimità di Castelbosco, veniva fermato da tre individui i quali gli domandavano se si recava a Marti per tenervi un comizio. Il Fantozzi dava allora ordine al vetturale di proseguire la strada, ma i tre individui sparavano cinque colpi di rivoltella e poi si davano alla fuga. Il Fantozzi rimase ucciso sul colpo. Vennero operati sei arresti.

A Pontedera, mentre due fascisti passeggiavano per via Vittorio Emanuele, venivano fermati da un gruppo di comunisti, uno dei quali sparava un colpo di rivoltella ferendo gravemente al collo il fascista Maremonti Vittorio. Sopraggiunti altri fascisti, i comunisti si davano alla fuga.

Una vittima a Forlì

Forlì, 3, mattino.

Sabato notte, alle 23,15, sotto il loggiato del Signore in piazza Aurelio Saffi sostava un piccolo gruppo di fascisti, allorchè passò un gruppo più numeroso di comunisti. Uno di questi ultimi, che l'autorità avrebbe identificato per certo Pietro Surzani, lo stesso che fu causa del disordine contro l'on. Bombacci, rivolse alcune parole ingiuriose ad un fascista. Questi rispose ed i due si azzuffarono ma l'incidente non ebbe seguito. Staccatosi di poco, lo Zanzani imboccò una via, ma fulmineamente, secondo una versione, si voltò e cominciò a esplodere colpi di rivoltella contro i fascisti. A questi colpi ne tennero dietro molti altri. La vittima di questo conflitto fu il portalettere Ezio Stala, che sostava in quel momento in piazza Garibaldi, e che rimase gravemente colpito all'addome. Spirava poco dopo giunto all'ospedale. In seguito a questi fatti scoppiava un petardo alla sede del Circolo social-comunista, recando notevoli danni materiali. I fascisti si recavano alle sedi dei Circoli comunisti dei paesi limitrofi allo scopo di rintracciarvi il Surzani, ma non avendolo ritrovato si allontanarono senza arrecare alcun danno. La Sezione del Fascio pubblicò un manifesto deplorando la vittima innocente.

Alle 14 di ieri un nuovo conflitto si è avuto innanzi al Caffè della Posta, dove alcuni comunisti insultarono alcuni fascisti seduti al caffè; nello scambio di rivoltellate che ne seguì rimasero feriti un fascista, un repubblicano e un comunista. Immediatamente si chiusero i caffè e gli esercizi pubblici; ma dopo due ore la città riprese la sua vita normale. Pattuglioni di guardie regie percorrono le strade cittadine. Finora nessun incidente.

Sanguinoso conflitto a San Calogero
Morti e feriti

Napoli, 3, mattino.

A San Calogero, provincia di Catanzaro, era indetto per ieri un pubblico comizio di protesta contro l'applicazione della tassa focatico. La popolazione esasperata voleva incendiare il Municipio e occorse un numeroso gruppo di carabinieri per impedirlo. Ne è nato un conflitto. I militi, sopraffatti, hanno fatto uso delle armi. Si deplorano parecchi morti e moltissimi feriti, anche fra i carabinieri.

Ricco commerciante che si uccide
per la morte della moglie

Modena, 2.

Una doppia tragica sventura si è abbattuta sulla notissima e facoltosa famiglia Galli della nostra città. Addolorato per la morte della moglie, il commerciante Pio Galli si è ucciso con un colpo di rivoltella al cuore. Il tragico atto ha suscitato profonda emozione nella cittadinanza.

Cronaca Cittadina

Aneddoti e ricordi su Paolo Ferrari

Il caffè del Garbino - Cordialità e dissidi con Tomaso Salvini - Pia Marchi-Maggi tra la bufera - Una burla originale - L'ultima visita a Torino.

Nei suoi originali e curiosi ricordi di palcoscenico — ricordi che ormai formano sei interessanti volumi: *Chiaroscuri di palcoscenico, Astri e meteore, Nel regno dei comici, Sulla scena e fra le quinte, A velario aperto e chiuso, Al proscenio e a lumi spenti* Giuseppe Cauda ha raccolto numerosi aneddoti su Paolo Ferrari. In questi giorni in cui particolarmente si ricorda il commediografo modenese, ricorrendo il centenario della sua nascita, non è privo di interesse spigolare fra le memorie teatrali del Cauda. La figura dell'autore di *Goldoni e le sue sedici commedie nuove* vi si illumina più che da ogni accurata e diligente biografia.

Formatasi la *Compagnia Nazionale* (della quale facevano parte Virginia Marini, Pietro Giagnoni, Adelaide Falconi, Italia Vitaliani, Luigi Biagi, Achille Leugheb, Enrico Belnach, Angelo Vestri, Ermete Novelli, cioè il fior fiore degli artisti) si pensò a Paolo Ferrari, per la direzione. Dopo essere stato un poco perplesso, egli, infine, accettò. Ma fin da principio si accorse che non avrebbe potuto ottenere tutto ciò che voleva. Finchè si trattava di commedie nuove, il Ferrari riusciva a far trionfare i suoi propositi, ma quando, mettendo in scena i lavori vecchi, egli suggeriva qualche variante intorno all'interpretazione dei personaggi, allora nulla otteneva perchè ogni attrice ed ogni attore gli ripeteva la stessa frase: — Ma, se ho fatto sempre così e mi sono sempre fatto applaudire... Perchè dovrei cambiare?

Paolo Ferrari, per non urtarsi e non volendo usare della sua autorità, li lasciava fare. Ricordo che a Torino, quando si provavano cose vecchie, egli affidava la direzione al primo attore e si ritirava nel vicino caffè, dirimpetto al *Carignano*, in quell'angusto caffè che ha ospitato i più grandi artisti e commediografi della seconda metà del secolo scorso. In quel locale, al mattino sempre assai poco frequentato, il Ferrari sbrigava la sua corrispondenza o leggeva qualche «copione». Nè si può rimproverare al Ferrari di essere stato troppo accondiscendente cogli artisti. Allorchè un'attrice od un attore si è procurata la fama e gode il favore del pubblico più non accetta osservazioni, nè critiche, da nessuno. E' stato e sarà sempre così! Fra gli artisti e il Ferrari corse sempre buon sangue. Soltanto con uno di essi, cioè con Tommaso Salvini, egli si guastò. Ed eccone la causa. Nel 1853 il Ferrari si presentava al Domeniconi per consegnargli *Il Tartufo moderno*. Il capo-comico gli consigliò di portarlo a Tommaso Salvini. Il giovane autore si recò dall'artista, il quale lo ricevette benissimo. Il lavoro piacque al Salvini e fu rappresentato, con esito favorevolissimo.

Paolo Ferrari, che non capiva più in sè dalla gioia, per dimostrare al Salvini la sua riconoscenza, gli diede il manoscritto della commedia, dicendogli: — Fanne ciò che vuoi!

Il lavoro del Ferrari, presentato poi al pubblico bolognese, col titolo — imposto dalla censura — *Il Bon impostore*, suscitò un vero baccano, tanto che si dovette troncarlo a metà. In seguito a questo fatto, il Ferrari richiese al Salvini il «copione» che gli aveva regalato, e inoltre, in un momento di rabbia, pubblicò una lettera contenente aspre parole contro il Domeniconi ed il Salvini. Di lì un seguito di lettere vivaci, da una parte e dall'altra. Infine il Salvini, perdute le staffe, lo mandò a sfidare. Il Ferrari gli rispose duramente, dicendo che, come padre di famiglia, non poteva arrischiarsi in simili avventure. E la cosa ebbe quindi termine.

Per diversi anni essi più non si videro. Ma una sera, a Venezia, mentre si trovava al *Caffè Chiozi*, il Salvini si vide venire incontro Paolo Ferrari, il quale gli porse la mano. L'artista, che non aveva dimenticato le ingiurie, non soltanto non gli porse la sua, ma, alzatosi, afferrò il marmo di un tavolino per scaraventarlo contro il Ferrari, il quale fu lesto ad abbandonare il *Caffè*. I due ebbero ancora occasione di incontrarsi allorchè fecero parte della Commissione per l'Arte drammatica, ma non si salutarono, nè si rivolsero mai la parola. Qualcuno volle tentare una riconciliazione, ma nè il Salvini, nè il Ferrari vi si adattarono. *Va sans dire* che Tommaso Salvini non rappresentò mai i lavori del Ferrari.

* * *

Allorchè fu data, per la prima volta, al *Teatro San Benedetto*, di Venezia, la commedia *Amore senza stima*, il pubblico, fin da principio, l'accolse male. Tutti giudicavano una profanazione l'aver rifatto un lavoro del Goldoni. Al secondo atto si scatenò una vera tempesta e il Ferrari, allora, ordinò che si sospendesse la rappresentazione. Vi si oppose vivamente l'allora giovane Pia Marchi, la quale propose all'autore di tagliare la prima scena del terzo atto, per giungere più presto al famoso incontro fra la contessa e l'amante del marito. Dopo aver titubato un po' il Ferrari decise che si facesse così. Appena rialzatasi la tela, cominciò di nuovo la bufera, ma quando la cameriera annunziò la contessa, il pubblico ammutolì. Prima di entrare in scena, che toccava appunto a lei, la Pia Marchi disse piano all'autore, il quale stava fra le quinte: «Coraggio!». Quindi si avanzò sulla scena, risoluta.

Poco dopo, cioè alla fine del dibattito fra le due donne, scoppiò un fragorosissimo applauso ed il Ferrari venne acclamato più volte alla ribalta, colle sue valorose interpreti. Quando il sipario scese, Paolo Ferrari saltò al collo della Pia e, tutto commosso, la baciò. L'*Amore senza stima* ebbe poi diverse repliche, con pieno successo.

* * *

In occasione dell'andata in scena d'una sua nuova commedia all'*Alfieri*, il Ferrari, essendo venuto espressamente a Torino, apparve, fin da principio, molto conturbato e nervoso. Al primo atto, mentre gli attori recitavano, egli si rifugiò nella scaletta che dal palcoscenico va nel sotto-palco, ed al menomo rumore o scendeva o saliva. Di tanto in tanto, poi, tendeva l'orecchio per farsi un'idea di ciò che succedeva nella sala. Terminato l'atto, gli esecutori furono evocati al proscenio ed il pubblico acclamò pure l'autore. Il capocomico cercò il Ferrari dappertutto. Finalmente lo scoperse in fondo alla scaletta. Allora gli gridò: — Paolo, vieni presto su, perchè il pubblico vuol salutarti. Il Ferrari, a quell'annunzio, salì rapidamente la scala, e comparve in scena, in mezzo ai suoi interpreti, fra le ovazioni generali.

Perchè l'autore più non gli sfuggisse e per evitargli troppe emozioni, il capocomico lo tenne chiuso nel proprio camerino, durante la recita. Soltanto alla fine degli altri atti, i quali ebbero il più lieto successo, andò a prenderlo per trascinarlo alla ribalta. A spettacolo finito, gli artisti, dal canto loro, fecero un'ovazione al commediografo ed il capocomico gli disse: — Spero che ora sarai contento! E' stata una splendida serata!

— Sì — rispose il Ferrari. E alludendo alla sua prostrazione, aggiunse tosto: — Ancora qualche serata come questa ed io sono bell'e spacciato!

* * *

Luigi Bellotti Bon, ch'era un *farceur*, non risparmiò neppure Paolo Ferrari. Ed ecco lo scherzo ch'egli fece al commediografo. Al vecchio e demolito *Teatro Re* di Milano doveva andare in scena la nuova commedia *Marianna*, del Ferrari. Al mattino questi si diresse verso il teatro per assistere all'ultima prova. Giunto presso la porta d'ingresso, egli vide affisso, d'ambo i lati, il manifesto seguente: «La Compagnia drammatica Bellotti-Bon — rappresenterà questa sera — MARIANNA e LA MOGLIE DI DUE MARITI — dell'immortale — Dott. *Paolo Ferrari* — nuovo dramma spettacoloso — in 3 atti e 12 quadri».

Parte I. — Il treno a piccola velocità — Il diplomatico senza cuore — Un patriarca ed un profeta — Il nuzzo fatale. Parte II. — Adulterio e politica — La madre e la figlia — Le due illustri rivali — La giustizia di Dio. Parte III. — Rimorso e cinismo — La madre punita dalla figlia — Giù le maschere! — L'uomo dalle due teste.

Ferrari si sentì gelare il sangue nelle vene, rimanendo a bocca aperta davanti a quel manifesto. Ad un tratto echeggiò una omerica risata. Era Bellotti-Bon, il quale, coi suoi compagni, si godeva la burla. Quel manifesto era stampato in due soli esemplari, che furono subito sostituiti. Il vero, però, quello stato affisso per tutta la città, annunziava semplicemente *Marianna*, commedia in 3 atti, di Paolo Ferrari.

* * *

Dopo l'esito infelice che aveva avuto *La satira storica*, Paolo Ferrari, allorchè l'anno dopo si recò a Firenze per mettere in scena *Gli uomini seri*, si dimostrò alle prove, melancolosissimo, incontentabile. Egli fece in special modo, replicare più volte e per ore intiere, l'atto primo, svolgentesi nella biblioteca, tenendoci enormemente a che l'ambiente fosse riprodotto colla maggiore perfezione. Il Ferrari insegnò persino come si doveva collocare la scala, e salirvi su, per andar a cercare, in alto, i libri. I comici erano un po' seccati perchè si perdeva un tempo immenso in queste minuzie, ma nessuno si permetteva di dirlo apertamente all'autore. La sera dell'andata in scena, poco prima che incominciasse lo spettacolo, il Ferrari passò, come soleva far sempre, da un camerino all'altro, per vedere come si erano abbigliati e «truccati» gli artisti e per incoraggiarli e ringraziarli. In quella circostanza, come sempre, egli era abbastanza tranquillo. Quando tutti furono pronti, il Ferrari disse loro: — Ripeto che sono contento di tutti voi, e che se verranno dei fischi, saranno tutti per me. I fischi non vi furono; ma neppure molti applausi. Il lavoro ebbe soltanto tre o quattro repliche. Paolo Ferrari ne fu desolato, perchè diceva che: *Gli uomini seri* era il suo più bel lavoro. Figuratesi pertanto, come deve essere rimasto quando il *Fanfulla*, nel rendere conto delle commedie nuove datesi durante la stagione, nell'accennare a *Gli uomini seri*, subito dopo il titolo pubblicò queste sole parole: sbadigli di attimo.

* * *

L'ultima volta che Paolo Ferrari venne a Torino fu nel gennaio del 1889, per assistere alla rappresentazione del *Fulvio Testi*, al *Carignano*, protagonista il Novelli. Questi aveva invitato l'autore a cena, insieme ad alcuni commediografi, artisti e giornalisti, ma il Ferrari si disse dolentissimo di non poter intervenire perchè si sentiva indisposto e non voleva partire all'indomani per Milano in più cattivo stato di salute. Il Ferrari non diceva bugia. A nessuno di coloro che l'avvicinarono era sfuggito ch'egli respirava con difficoltà e che faceva uno sforzo per reggersi in piedi. Siccome parecchi avevano l'intenzione di portare dei brindisi a Paolo Ferrari durante la cena, in seguito al di lui rifiuto Valentino Carrera gli rivolse nel camerino del Novelli, bellissime parole, interpretando così il pensiero di tutti. L'ottimo Ferrari, sinceramente commosso, lo abbracciò e baciò ripetutamente, pregandolo di mandargli a Milano il breve, ma stupendo discorso. Ed il Carrera si affrettò ad aderire a tale desiderio. A qualche mese di distanza, e precisamente l'11 marzo 1889, il telegrafo ci portava la tristissima notizia della morte del principe dei commediografi italiani, a 67 anni.

Tassa di bollo sulle profumerie

Per agevolare al ceto commerciale e industriale la regolarizzazione nei rapporti del bollo, in corrispondenza alla nuova tariffa stabilita dall'art. 1 del R. D. 31 ottobre 1921, N. 1526, dei prodotti di profumerie esistenti nei locali di vendita e nei depositi già muniti delle fascette bollate e dei bollini di abbonamento per l'importo di tassa dovuto nella misura del 10 % in conformità alla precedente tariffa, il Ministero delle finanze ha disposto che, fermo l'obbligo di completare la bollazione dei prodotti di profumerie all'atto della vendita, a norma dell'art. 1 del citato decreto, la regolarizzazione dei prodotti esistenti nei depositi e nei luoghi di vendita venga prorogata al 30 giugno 1922.

I prodotti di cui si tratta potranno essere spediti dai fabbricanti e dai grossisti fino al 30 giugno 1922 senza l'applicazione delle fascette complementari, le quali, peraltro, dovranno essere apposte dal destinatario all'atto della vendita. In conseguenza di tali agevolazioni gli uffici del bollo devono consentire alle ditte fabbricanti ammesse a corrispondere la tassa di bollo sulle profumerie in abbonamento, di stampare i bollini su carta filigranata con l'indicazione delle aliquote delle vecchia tariffa. Gli stessi uffici, su richiesta delle ditte interessate si presteranno al cambio dei bollini già stampati con le aliquote nuove, con bollini a vecchia tariffa per un importo corrispondente, a condizione che i fogli dei bollini ritirati vengano distrutti con la contemporanea redazione di verbale.

NOTE SPICCIOLE

Unione sindacale italiana. Sindacato tramvieri. — Soci e simpatizzanti del Sindacato tramvieri aderenti all'U. S. I. sono convocati in assemblea per domani, 4 corr., alle ore 20,30, nei locali sociali.

Corso di api-coltura. — Oggi, alle ore 15,30, in via Nizza, 42, avrà luogo la consueta lezione in cui si tratterà «Dell'anatomia e fisiologia dell'ape». Mercoledì, ore 15, l'apicoltore capo, Narcene Zini, terrà una lezione pratica e procederà alla «Visita primaverile» di vari alveari. Le iscrizioni sono ancora aperte.

Sulle denuncie patrimoniali

La Lega Industriale comunica: L'on. Mazzini ha rivolto una interrogazione al Ministro delle Finanze per sapere se, in considerazione dell'accertato minimizzamento di qualsiasi valore di alcuni titoli bancari ed industriali e della notevole diminuzione che la maggior parte dei titoli industriali ha subito in seguito alla crisi e soprattutto in seguito all'applicazione della legge sulla avocazione dei sopraprofitti, non ritenga opportuno di rivedere le denuncie patrimoniali, agli effetti dell'imposta sul patrimonio, evitando così che l'imposta stessa venga pagata avendo per base un imponibile in realtà inesistente o notevolmente inferiore a quello fissato.

Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana dal 20 marzo al 1.o aprile 1922

Ing Müller, L. 72,50 — Ivan Cernoky, 50 — Gina, Neri, Nina 44 una madre desolata affinchè nelle sue preghiere ricordi i nostri cari, 15 — Per ottenuta guarigione Albino F., 10 — Per un ammalato di tubercolosi povero che preghi per la memoria di mia mamma di cui ricorre oggi l'anniversario della sua morte, N. N., 10 — Per i poveri di S. Antonio affinchè preghino per me per ottenere grazia completa, Giuseppina, 10 — E. M. D., 10 — Avanzo corona Bertolotti, 4 — Per onorare S. Espedito, per bambini orfani, Olga e Lina, 5 — E. M. D., 5 — In ringraziamento a S. S. Benedetto XV per grazia ricevuta, T. A., 2 — Ai poveri in ringraziamento al Sacro Cuore di Gesù per grazia ricevuta implorandone un'altra, E. C., 5 — In memoria del gr. Ugo Palamidessi ad una povera vedova inferma, 5 — In ringraziamento alla SS. M. V. della Consolata e S. Antonio per grazia ricevuta a persona lontana come da promessa fatta, 5, e che mi continuino la loro protezione sui miei figli, L. G., 5 Totale L. 5 — Mia modesta offerta Celi d'ogni venerdì implorando Gesù Crocifisso e la divina Vergine Addolorata, 1 — Mia modesta offerta Celi d'ogni martedì implorando S. Antonio da Padova, 1 — C. S., 50 — Totale L. 469,50

In onore di re Alberto del Belgio

Nella sala a terreno del Collegio di San Giuseppe ha avuto luogo ieri mattina, alle ore 10, una cerimonia in omaggio a re Alberto del Belgio in occasione della sua venuta in Italia. Sul palcoscenico, circondato da drappi coi colori belga un grande ritratto del Re soldato. La sala era gremita di invitati. Fra i presenti le maggiori autorità cittadine, il prefetto senatore Taddei, il sindaco comm. Cattaneo, i generali rappresentanti il Comando di Corpo d'armata e quello della Divisione, il questore comm. Cartassi, il provveditore agli studi conte Staffetti e le rappresentanze del Corpo consolare.

Il presidente dell'Associazione ex-allievi del Collegio di S. Giuseppe sen. Giacomo Correno pronunciò parole di omaggio pel Sovrano, ospite gradito dell'Italia della quale fu sempre sincero amico e ammiratore. Ricordò i tristi giorni che la gloriosa nazione belga visse durante il tragico conflitto europeo, e si felicitò di vedere dopo tanto dolorose prove risorgere e rifiorire fra il plauso di tutte le genti il Belgio vittorioso.

Dopo di lui il comm. Armando Santapera, ex-allievo del Collegio di S. Giuseppe, che fu già oratore ufficiale a Bruxelles in una conferenza sotto gli auspici della Società «Les Amitiés Italiennes» e a Roma nell'Aula magna del Collegio Romano, per iniziativa dell'Associazione nazionale «Premio al valore» parlò dell'eroico esercito belga, del suo Re soldato, dell'ascetica figura del cardinale Mercier e del sindaco Max concludendo con un parallelo fra la libertà, l'arte e la scienza che fanno del Belgio e dell'Italia due nazioni sorelle. Disse poi e sapientemente commentò il XXX canto del Purgatorio dantesco.

Gli oratori furono vivamente complimentati dalle autorità, che lasciarono la sala mentre un'orchestrina suonava l'Inno del Belgio. La cerimonia si concluse con una visita ai lavori di costruzione della sede dell'Associazione ex-allievi. Visitarono fra l'altro un magnifico salone di 40 metri di lunghezza.

La "mensa del goliardo,, inaugurata

Il goliardo torinese ha da ieri la sua mensa. L'iniziativa, seguita con tanta simpatia dalla cittadinanza e con vero entusiasmo dagli studenti, è entrata felicemente nella pratica attuazione; e gli interessati ne dicono «mirabilia». Constatato il buon inizio dell'esperimento, non c'è che da formulare un augurio: che la «mensa» duri e prosperi, rispondendo sempre meglio agli intenti per cui venne istituita. Come è noto, i promotori confidano di creare, attorno a questo primo nucleo della mensa, una completa «casa del goliardo» che sia in grado di offrire allo studente anche l'alloggio e soddisfare ad altre minori necessità di vita, così da creargli indipendenza e sicurezza, a profitto del tranquillo svolgimento dei suoi studi. Ieri alcuni oratori hanno affermato che si fanno progressi anche su questa strada. Ben venga adunque la «casa del goliardo». Sarà un vero sollievo per tante modeste famiglie che hanno i figli agli studi, e gli studi stessi, in ultima analisi, se ne avvantaggeranno.

Alla simpatica cerimonia di ieri hanno partecipato alcune centinaia di studenti, che affollavano i locali destinati alla mensa nel palazzo del Trianon. Hanno presenziato altresì parecchie notabilità: il senatore D'Ovidio, direttore del Politecnico; il prof. Parone, rettore dell'Università; il prof. Abello, direttore della Scuola di studi superiori commerciali; molti professori dei tre istituti, col segretario capo del Politecnico comm. Martin-Wedard, il prof. Gribaudi per il Municipio, il comm. Vincent per la Deputazione provinciale, un rappresentante del Prefetto. Erano pure rappresentate l'Associazione universitaria, la «Galileo Ferraris», l'Associazione fra studenti superiori commerciali. Facevano gli onori di casa il prof. Broglia e il dottor Allievo, che furono i principali e più attivi promotori nei rispettivi campi degli insegnanti e degli studenti.

Nel teatro si ebbe una brillante serie di brevi discorsi tutti auspicanti all'avvenire della provvida istituzione. Parlarono il prof. Parona, il professore D'Ovidio, il professore Abello, il prof. Gribaudi, e, per il Consiglio direttivo della «Casa del goliardo» il prof. Broglia ed il dottor Allievo, che, ringraziando dell'interessamento già concesso, invocò dalle Autorità cittadine un maggiore appoggio per l'avvenire. Dopo un signorile rinfresco offerto alle Autorità, gli studenti, fra il più espansivo buon umore, sedettero a tavola per fare onore al primo «menu» della Mensa.

* * *

Venerdì sera, 7 aprile, l'Associazione Filodrammatica Torinese darà una serata di gala al Teatro Trianon, a favore della «Casa del goliardo». Verrà rappresentata la commedia di Brandon Thomas: *La Zia di Carlo*. Si chiuderà la serata con un programma lirico, svolto dalla signora Coppeti e dal maestro cav. Starace.

L'assistenza agli ex-combattenti

L'Ufficio provinciale di assistenza ai combattenti, a proposito di recenti appunti mossi all'Opera Nazionale, ci manda, con preghiera di pubblicazione:

«Il Consiglio di amministrazione dell'Ufficio provinciale di assistenza di Torino, nella sua seduta di domenica scorsa prese in esame le pubblicazioni comparse sui giornali locali contro l'Opera nazionale per i combattenti, ed avendo constatato, in seguito alle dichiarazioni del rappresentante dell'Associazione Nazionale, che l'azione della Associazione stessa contro l'Opera Nazionale è stata iniziata per disposizione del Comitato Nazionale e per questioni non riguardanti i combattenti della provincia di Torino, onde evitare dannosi equivoci ha deliberato di rendere edotti i combattenti ed il pubblico di quanto ha fatto per i combattenti in provincia di Torino l'Opera Nazionale. A questo riguardo ritiene utile fare conoscere: 1.o che l'Ufficio provinciale di assistenza di Torino ha potuto sorgere e vivere svolgendo quella continua ed ormai completa opera di assistenza sia nel campo individuale, che nel campo sociale, solo ed esclusivamente perchè è stato sempre generosamente finanziato dall'Opera Nazionale; 2.o che per assicurare una più diretta e pronta assistenza ai combattenti, anche nelle parti più lontane della provincia, l'Opera Nazionale ha creato e finanziato con un assegno mensile i cinque Segretariati per l'assistenza di Aosta, Ivrea, Ciriè, Susa e Pinerolo; 3.o che è l'Opera Nazionale per i Combattenti che ha creato e finanziato con un largo assegno mensile un Segretariato delle Cooperative dei Combattenti in Torino, allo scopo di provvedere, coordinare ed aiutare il movimento cooperativistico dei combattenti della provincia; 4.o che ha concesso larghi finanziamenti a tutte le Cooperative che hanno saputo dimostrare di avere serie basi, quali le due Cooperative Meccaniche di Torino, le Cooperative di Autotrasporti di Perosa, Ceres, Coassolo, la Cooperativa di consumo di Casanova ed altre. E' bene accennare ancora ai larghi appoggi finanziari dell'Opera concessi ai Corsi per l'avviamento professionale degli ex-combattenti, come quelli delle Officine serali di via Ormea e quelli della Scuola lavoranti sarti. Tutto quanto sopra può servire per illuminare i combattenti ed il pubblico sull'azione benefica svolta dall'Opera Nazionale a favore dei combattenti della nostra provincia. La quale azione svolta dall'Opera nel passato dà affidamento sicuro anche per l'avvenire, al quale i combattenti nostri, nei riguardi dell'Opera Nazionale, devono guardare con sicura e serena fiducia».

Un malvivente messo in fuga con quattro colpi di rivoltella

La regia guardia Benvenuti e l'appuntato Arcari, mentre stavano in servizio di perlustrazione alla Crocetta, notarono in una bottiglieria di via Cristoforo Colombo angolo via Castelfidardo due persone sospette che stavano fra loro confabulando. Le guardie entrarono nell'esercizio e avvicinatesi ai due sconosciuti, chiesero loro le generalità. Ma il modo con cui costoro risposero rafforzò nelle guardie la convinzione che i due stessero combinando qualche brutta faccenda in danno del prossimo. Per sincerarsene li invitarono a seguirli alla vicina Sezione di Pubblica Sicurezza. Gli sconosciuti sembrarono aderire all'invito, ma in via Lamarmora angolo via Valeggio uno di essi, cambiando improvvisamente tattica, si diede a precipitosa fuga, immediatamente seguito dall'altro. Anche le guardie non perdettero tempo, e subito si misero alle loro calcagna. Disgraziatamente il primo che aveva preso l'aire e cioè un giovane bruno di media statura, sui trent'anni, riuscì in breve a scomparire; non così l'altro, che dopo aver percorso via Governolo e corso Umberto, avendo perduto la tramontana, ritornò ansimante per via Valeggio. La guardia Benvenuti, che durante il tragitto pur non essendo riuscita a guadagnar terreno non si era neppure lasciata distanziare, trasse la rivoltella e per dare l'allarme sparò successivamente quattro colpi in aria. Le detonazioni servirono allo scopo, poichè uno «chauffeur» che si trovava per caso in quella località, compreso di che si trattava, sbarrò la strada al fuggiasco, il quale potè in tal modo essere raggiunto ed arrestato. Egli fu identificato per Francesco Genero di Francesco e dichiarò che aveva cercato tutti i mezzi di sfuggire all'arresto perchè contravventore alla vigilanza e colpito da un mandato di cattura per furto. Egli, al momento del suo fermo nell'osteria, era stato trovato in possesso di una bicicletta verniciata in grigio-verde della quale non seppe indicare la provenienza. L'altro fuggiasco, che certamente avrà anche lui un conticino da regolare colla Polizia, è attivamente ricercato.

— Tutto serve ai ladri per far denaro. In mancanza di materiale che offra meno difficoltà di trasporto, essi hanno rubato l'altra notte circa 600 metri di filo di rame dall'impianto della illuminazione pubblica nel tratto fra via Salbertrand e via Exilles.

— Carlo Piasio ha denunciato che ignoti lo hanno derubato di una bicicletta che egli aveva momentaneamente lasciata incustodita sulla porta della sua abitazione in via Nizza 121.

Travolto ed ucciso dalla tramvia

Sul tram a vapore proveniente da Volpiano, mentre attraversava a corsa il ponte Stura, saliva attaccandosi al predellino il quattordicenne Rosso Lorenzo, assieme ad un suo compagno. Improvvisamente, per il traballare del convoglio, al Rosso sfuggì dalle mani il ferro al quale stava attaccato, precipitò e fu travolto dalle ruote delle ultime vetture. I passeggeri che assistettero alla terribile disgrazia senza poter in alcun modo scongiurarla, fecero fermare il tram e scesero per portare soccorso al disgraziato giovanotto, ma ormai egli aveva cessato di vivere. A mezzo delle guardie municipali di Ponte Stura fu avvisato telefonicamente un medico, il quale si recò sul posto a constatare il decesso del Rosso, e la salma poco dopo con autoambulanza municipale, esperite le pratiche di legge, veniva condotta a Torino.

Al San Giovanni

Una motocicletta guidata dallo «chauffeur» Gariglio Giuseppe, di anni 26, dimorante in via Gazometro, 8, per schivare una automobile all'angolo di via Pietro Micca e via Viotti, andò a sbattere contro la vetrina di un fotografo. Il proprietario della motocicletta, Edoardo Pavesio, di anni 70, abitante in piazza Castello, 16, che stava nel «side-car», battè con la testa nei cristalli della vetrina e li infranse, cagionandosi ferite alla testa. Fu poco dopo visitato al San Giovanni dal dottor Perone, che, assistito dal dottor Di Bari, gli praticò la sutura di un esteso squarcio alla cute, giudicandolo guaribile in trenta giorni.

— Venuta per futili motivi a contesa con un vicino di casa, tale Giovanna Ceresola, di 33 anni, domiciliata in via Montalto, 3, venne percossa al volto, e riportò contusioni che il dottor Pinardi del San Giovanni dichiarò guaribili in otto giorni.

Seguendo la Cronaca

Preferite sempre il cioccolato

A. Giordano, il prodotto genuino e squisito, che con la sua bontà è riuscito a conquistare importanti mercati esteri. I Torinesi possono acquistarlo direttamente nel proprio negozio di vendita in *Via Garibaldi*, N. 35.

I Divertimenti

TEODORA ancora TEODORA sempre TEODORA!

Il pubblico torinese non è ancora sazio. Le richieste perchè la meravigliosa film rimanga ancora in programma

al CINEMA AMBROSIO

sono infinite e la direzione del locale vi ha consentito, per accontentare ogni categoria di pubblico. A *prezzi popolari* avremo quindi ancora poche rappresentazioni di *Teodora* la più grandiosa, impressionante e sbalorditiva film del mondo. Ne prendano nota i ritardatari e tutti coloro che si decidono sempre all'ultimo momento. Uno spettacolo simile non lo vedranno più per un pezzo. E ancora... Oggi se ne avranno

la 91, 92, e 93ª Replica

Ingresso continuato dalle 15 alle 22

Oggi "CAGLIOSTRO,,

stupenda film d'arte tedesca

al CINEMA ROYAL

Si iniziano oggi le rappresentazioni di questa eccezionale cinematografia d'arte tedesca. Il più audace e pittoresco avventuriero che sia mai esistito, immortalato da Alessandro Dumas nel suo celebre romanzo *Giuseppe Balsamo*, si presenterà in un periodo della sua vita tempestoso e drammaticissimo. Gli avvenimenti si svolgono a Vienna, tra feste ed alcove, ciurmerie d'ogni genere, avventure amorose e tragedie. Eccellenti artisti interpretano la suggestiva film e la messa in scena è di raro splendore. Il parco di Schoenbrunn, i saloni storici, i salotti, le alcove del castello, le stesse berline della scomparsa Corte imperiale austriaca fanno parte dell'armamentario scenico. Ieri mattina, davanti a un stato pubblico di invitati, la film fu proiettata in visione privata al *Cinema Royal* e ottenne un successo calorosissimo.

Al CINEMA ITALA

"Mentre il tesoro sfugge,,

Con quanta rabbia, con quali imprecazioni i terribili *Cavalieri della notte* vedono sfuggire il tesoro, per il possesso del quale essi non hanno rifuggito dal più orribili delitti! Ma i malandrini non si danno per vinti e rinnovano accanitamente le loro malvagie e cruente operazioni nella speranza di strappare ancora una volta il tesoro ai suoi legittimi possessori. *Ad Accord*, l'ardito protagonista di quest'avventurosa film, compie in questa serie nuove gesta temerarie, improntate a una singolare originalità. Il pubblico ne rimarrà stupito ed entusiasmato.

" La rivincita di MACISTE ,,

Maciste rimane per una settimana ancora

al CINEMA-TEATRO VITTORIA

per prendersi sui suoi nemici la più clamorosa rivincita nella seconda ed ultima serie delle sue strabilianti avventure oceaniche. Nel varietà continua con successo Mile Millon, nelle sue originali danze eccentriche. Oggi debutto di Tupini macchiettista.

LEDA GYS

la valorosa attrice drammatica, sempre tanto ammirata si presenta oggi al

SALONE GHERSI

in una brillante commedia «tutta da ridere», nella comicissima film

Mia moglie si è fidanzata

Lepide scenette, equivoci gustosissimi, si susseguono e si snodano nei quattro atti di questo esilarante lavoro, al quale la Casa Lombardo-Film ha dato una doviziosa e brillante cornice scenica. Con oggi si inizia al *Salone Ghersi* una settimana di continua ilarità e di sicuri «esauriti». — Fuori programma: *I reali del Belgio a Roma*.

Le Conferenze

Il centenario di San Filippo

Le Conferenze preparatorie

Come preparazione delle feste centenarie, di cui è prossimo l'inizio, e che si svolgeranno in forma particolarmente solenne, si è avuta ieri una prima conferenza su San Filippo e sul suo Oratorio, tenuta da Gigi Michelotti. Il teatrino sottostante alla chiesa, si gremì di un bellissimo pubblico del quale facevano parte molti ex-allievi e numerose signore. Erano presenti anche mons. Morlondo, vescovo della Georgia, mons. Edoardo Bosia, prefetto della Basilica di Superga, l'architetto Chevalley, consigliere comunale, incaricato dei restauri del Tempio, opera del Guarini e del Juvara, l'assessore Rodolfo Bettazzi, il parroco, il consigliere comun. Maurizio Michelotti, i presidenti delle opere parrocchiali di San Filippo, padre Schettone e padre Giaccardi, e i direttori dell'Oratorio, il segretario del Comitato dei festeggiamenti Arologo Milano, ecc.

Dal canto di Matelda e più dalla visione dantesca del paradiso terrestre, il Michelotti trasse le immagini ed i motivi per esaltare l'opera di rinnovamento spirituale compiuta da San Filippo e continuato, con apostolico fervore, dai suoi discepoli. Del santo che Wolfang Goethe denominò il «Santo umoristico del secolo XVI», ricordò, con rapidi accenni, la luminosa parabola, inquadrandola sulla visione del suo secolo, così denso di sommovimenti per il cattolicismo insidiato dalla Riforma. Disse poi dei preti dell'Oratorio, ricordando l'elogio del grande Bossuet; dell'Oratorio illustrò l'importanza e come adunanza di giovani e come rappresentazione sacra che la sua prima espressione trovò precisamente nella istituzione filippina. Conchiuse poi la sua conferenza, con un giocoso vagabondaggio tra i ricordi dell'Oratorio torinese.

Commosse parole di presentazione fece precedere alla conferenza padre Giaccardi; un breve commento sul significato della festa vi aggiunse l'assessore Bettazzi.

Giovedì l'architetto Chevalley e l'assessore alle Belle Arti, Emilio Zanzi, in una conferenza che verrà tenuta nella sagrestia della chiesa, illustreranno il tempio del Juvara ed i restauri che si stanno iniziando.

"Le dieci giornate di Brescia nel Piemonte,,

Domenica mattina l'ampio salone dell'Ambrosio era affollato di pubblico per l'annunciata conferenza del professor Bulferetti sul tema «Le dieci giornate di Brescia». Il Prefetto rappresentato dal cav. Bossi, il sindaco dall'assessore comm. Bona, il Corpo d'Armata, la Scuola di Guerra e il Comando di Divisione dai colonnelli Arullani, Fettarappa, il Provveditore degli Studi dal prof. De Dominicis, molti professori d'Università e Istituti Superiori, il comm. Margara della Cassazione, molti magistrati ed altre personalità. Accolto da applausi il professor Bulferetti cominciò così: «Dall'alto e puro nome di Tito Speri, duce popolano nelle dieci giornate e martire di Belfiore, i bresciani residenti a Torino hanno intitolato il loro circolo. Unica adunanza è un'annuale commemorazione della decade gloriosa nella prima domenica di aprile; dimodochè siamo a Torino — come a Brescia — ricordiamo quell'episodio di nobile e generosa anima civica e nazionale, in cui sembra che la celebrata leonessa d'Italia si sia affermata nella fiammeggiante sua forza d'amore e valore, di vittoria e sacrificio».

L'oratore espone in rapida sintesi il preciso significato dei dieci giorni dell'insurrezione bresciana come un fatto gloriosissimo di Brescia, che però si riallaccia strettamente col Piemonte, sia perchè nel Piemonte fu in parte organizzato, sia perchè nel Piemonte trovarono asilo molti eroi della mirabile gesta e trovò nel Piemonte grande eco. A provare l'efficacia che le dieci giornate ebbero in Piemonte, il conferenziere accenna al Cavour, al Gioberti e ad altri illustri. Dopo qualche altro accenno sulle relazioni che legano la insurrezione bresciana con la missione italiana del Piemonte, il Bulferetti rievoca con concisa efficacia i tratti più gloriosi dell'epica lotta sostenuta dalla eroica città, che non volle credere alla sconfitta di Novara. L'eloquente oratore conclude inneggiando ai frutti che dieci anni dopo germinarono dal fecondo seme del martirio di mille bresciani e di colui che di tutti è il simbolo, Tito Speri. La conferenza fu salutata ripetutamente da calorosi insistenti applausi ed alla fine fu coronata da ripetute ovazioni.

Un dantista piemontese

(Giovanni Bossetti)

Nel salone Regina Margherita ebbe luogo ieri mattina l'annunziata conferenza su *Un dantista piemontese* di Bernardo Chiara, promossa dall'Associazione nazionale fra direttori didattici a favore della Società nazionale Dante Alighieri. Erano presenti quasi tutti i direttori e le direttrici, molti insegnanti municipali ed i rappresentanti delle autorità scolastiche: i regi ispettori cav. Bonferroni e cav. Gliozzi, le regie ispettrici signore Clotilde Quaglino e Palmira Venasca, l'assessore grande ufficiale Adolfo Bona e il cav. Cesare Laudi dell'Ufficio istruzione, i professori grande ufficiale Giovanni Vidari e cav. Francesco Orecchia, il comm. Salvatore Sacerdote ed altre personalità cittadine.

Il dantista piemontese è Giovanni Bossetti da Barbania Canavese, che fu per trent'anni professore di lettere italiane nei Licei di Vercelli e di Ivrea; poeta lirico ed epico di potente fantasia e di alta ispirazione, del quale uscirà in questi giorni il Canzoniere in due cospicui volumi, intitolato *Il trionfo di Dante e l'Italia*, a cura appunto di Bernardo Chiara. Il quale, tracciato un rapido profilo biografico del poeta, disse: «Giovanni Bossetti ci offre l'esempio di un letterato che per oltre cinquant'anni ha studiato, insegnato, interpretato, celebrato, ammirato, amato per dir meglio Dante. Possediamo di ciò due documenti di non dubbio valore: *Le faville della gran fiamma*, raccolta di cinquanta sonetti in commento e gloria di Dante e dell'opera sua, e il *Trionfo di Dante*, poema in venti canti di terza rima, che contiene in sintesi quanto le muse ispirarono in dieci lustri al nobile figlio del Piemonte». Tutto il discorso di Bernardo Chiara fu dedicato alla disamina di queste due opere, e specialmente del poema, la cui azione si svolge nella luminosa sfera del Risorgimento italiano e termina con l'apoteosi del divino poeta in Santa Croce di Firenze; discorso elegante, perspicuo, nutrito di dottrina e di sentimento, pronunziato con voce limpida e penetrante, che attrasse l'attenzione e riscosse il plauso dell'eletto uditorio, nel quale si notavano pure due nipoti di Giovanni Bossetti, Maria Bosio-Selta e Angelo Selta-Bossetti, e il signor Bosio, consigliere di Barbania Canavese.

Da Newcastle a Torino

E' questo il titolo della Conferenza che l'ing. Emilio Ehrenfreund, Capo del Compartimento ferroviario di Torino, terrà la sera di mercoledì 12 corrente alle ore 21 nel «Salone Ambrosio» per invito della Società Promotrice Nazionale dell'Industria. Ricorre quest'anno il centenario delle ferrovie ed è giusto che, per l'Italia, sia Torino a celebrare il memorabile avvenimento; giacchè il Piemonte ebbe parte importantissima nelle creazioni che resero possibile l'immenso sviluppo che le ferrovie hanno avuto nel mondo intero. L'ing. Ehrenfreund dirà a grandi linee, come nacquero e come si svilupparono le ferrovie, soffermandosi in modo particolare sulle pagine gloriose della storia delle ferrovie del Piemonte.

La Conferenza sarà illustrata da numerose proiezioni (riproduzioni di cimeli e di fotografie), che saranno particolarmente curate dall'ing. Gaetano Baratiolo.

I lavoratori della mensa

L'altro giorno doveva andare in vigore il nuovo contratto di lavoro per il personale di albergo, stipulato dalla A. S. A., ma questo non fu accetto dalla grande maggioranza degli interessati i quali si sono messi a completa disposizione della propria organizzazione per una equa soluzione della vertenza e questo nel reciproco interesse. Pertanto è convocato a Milano presso la Sede centrale della F. I. L. A. M., oggi, 3, un convegno di fiduciari delle principali sezioni aderenti a questa Federazione per deliberare al riguardo. Domani, 4, avrà luogo un pubblico comizio ove il segretario generale Ercole Vigano riferirà sull'esito del convegno.

Stato Civile di Torino

1 Aprile 1922

NASCITE. Maschi 17, femmine 17; totale 34.

MATRIMONI. Carpaniani Vittorio con Zublena Maria — Chiara Renato con Giacone Rosa — Trola Giovanni con Caneparo Carolina — Maja Gregorio con Narello Irma — Maghetti Ernesto con Gabbiano Giuseppa — Meneghini Eugenio con Cugno Pierina — Barizza Giovanni con Bertinetti Luigia — Sarti Filippo con Cola Caterina — Verduja Pietro con Zucchino Celeste.

MORTI. Ginatetti Felicita ved. Moglia, di anni 84, di Torino, agiata, via Coronaso, 17 — Mussino Maria di Carlo, id. 69, di Chiesanova, impiegata, via Amedeo Avogadro, 8 — Fraiotti Rosa ved. Levra, id. 67, di Torino, casalinga, via Bertholet, 13 bis — Meliorie Francesca ved. Caranda, id. 69, di Torino, casalinga, via Baretti, 10 — Albri Francesca ved. Malinar, id. 78, di Torino, casalinga, corso Palermo, 17 — Bruno Martino fu Giacomo, id. 53, di Rubiana, macchinista — Seren Tonietta Giovanna di Pietro, id. 11, di Torino, sguattera — Doria Maria fu Giuseppe, id. 44, di Lanzo, cameriera — Marcandi Aldo di Giuseppe, id. 11, di Saluzzo, scolaro — L'Ottreri Antonio fu Giuliciano, id. 73, di Airasca, pianista — Rocco Giuseppe fu Pietro, id. 63, di Torino, infermiera, via della Rocca, num. 29.

Minori di anni 7, 5; totale 19; di cui a domicilio 14; negli ospedali, istituti, ecc. 5.

Torino, 1922 — Tip. FRASSATI & C.

CRONACA DELLO SPORT

La duplice sorpresa nel Torneo calcistico delle "24,,

Le due squadre "leaders,, dei gironi confederali battute di misura in campo avversario - Bologna batte U. S. Pro Vercelli (2-1) - Casale batte Genoa (3-2)

La più bella vittoria del Casale

Casale Monferrato, 3, mattino.

Pubblico delle grandi occasioni, entusiasmo e aspettativa incontenibili sul campo Natale Palli per l'incontro fra rosso-bleu e nero stellati. Invero la partita fra genoani e casalesi fu circondata da quel particolare interessamento che si può dire è una speciale caratteristica delle città di provincia; ieri poi la squadra casalese voleva cancellare la sconfitta subita sul campo di Marassi dove lo score dei goals avuti non pareva proporzionato al valore della squadra di Mattea. Quindi desiderio intenso tra le file dei nero stellati di dimostrare con una buona affermazione che l'attuale grado di forma della squadra è di molto migliorato. La partita è facile immaginarlo, è stata disputata accanitamente da ambo le parti ed il Genoa per quanto preparato alla dura battaglia ha dovuto subire la prima sconfitta dell'attuale campionato.

Non è possibile dare una idea dell'esplosione di gioia irrefrenabile manifestatasi nel campo in seguito al punto della vittoria segnato da Berlinotti. Il pubblico elettrizzato dopo le alterne, ed a volte sfortunate, vicende della partita, ha invaso il prato manifestando la sua esultanza nella forma più clamorosa e portando in trionfo gli artefici principali della vittoria. Vittoria, è bene affermarlo subito, netta precisa e meritata. Già era stato osservato in queste ultime partite un leggiero ma sensibile progresso della squadra casalese la quale a poco a poco riprendeva il terreno perduto: mentre il declino dei rosso-bleu già lievemente manifestatosi ad Alessandria ed a Savona non è parso destinato a trovare una sosta nell'incontro attuale che ha segnato la imbattibilità della squadra leader del girone B. Se i genovesi possono invocare una attenuante nell'assenza di Moruzzi, Leale e Catto, sostituiti con volonterose riserve, è doveroso pure affermare che il primo goal genovese è stato frutto di una fortunosa situazione indipendente dal valore dei giocatori.

Favoriti dal vento
I genovesi segnano il primo goal

Poco dopo le 15 l'arbitro Venegoni del Legnano fischia l'inizio. I casalesi hanno lo svantaggio del sole e del vento impetuoso [illegible]

Sul campo dello Sterlino

Bologna, 3, mattino.

Il Bologna ha ieri ottenuto un duplice trionfo; trionfo sportivo per la significativa vittoria riportata sulla squadra campione d'Italia e trionfo finanziario per l'incasso fatto, il quale ha raggiunto una misura non mai toccata sinora. Infatti il pubblico strabocchevole ha letteralmente preso d'assalto le tribune che circondano il campo del Bologna, richiamato dal tempo magnifico e dal massimo interesse suscitato dalla disputa. Dopo la dura sconfitta toccata tre settimane or sono a Vercelli, i rosso-bleu consideravano giustamente quella di ieri come la prova di appello. Essi si sono quindi battuti sino all'estremo, riuscendo non solo a cancellare il ricordo della cattiva prova precedente, ma dando anche un'indiscussa conferma del loro valore.

I due goals bolognesi

Entrambe le squadre sono scese in campo incomplete. La Pro Vercelli mancava di Rampini ed il Bologna di Perin, Spadoni e Pilati. In tal modo la contesa si presentava quanto mai aperta e di esito incerto. Alle 15,10, dopo lo scambio del tradizionale mazzo di fiori, il sig. Crivelli fischia l'inizio. I bianchi, che giuocano contro il sole ed hanno il pallone, partono per primi all'attacco, ma Alberti si incarica di interrompere l'azione ed i rosso-bleu spostano il giuoco nell'area avversaria, obbligando Curti a uscire di porta per sventare la prima minaccia. Una successiva azione bolognese culmina con un colpo di testa che finisce a lato della porta. Al 6.o minuto i vercellesi riescono ad invadere il campo opposto ed ottengono un corner che non ha esito. Subito dopo il Bologna ritorna all'attacco e fruisce di un calcio libero. Un tiro di Baldi a metà campo è raccolto da Genovesi, che dirige il pallone colla testa verso la rete di Curti, il quale con una parata difettosa porge l'occasione a Dellavalle di raccogliere il pallone e portarlo nella rete. E' il primo punto per i rosso-bleu ed è accolto dai concittadini con uno scroscio delirante di applausi. Ripreso il giuoco, il dominio è sempre dalla parte dei bolognesi, che conducono con foga e velocità innumerevoli e consecutive discese, costringendo il trio di difesa dei vercellesi ad un duro lavoro di rimandi. Al 12.o minuto i bianchi godono un calcio libero, ma Rossi [illegible]

[...] sicuro Curti il quale ha anche esagerato nelle uscite intempestive dalla porta. Ammirati Bosello e Rosetta per la potenza e la precisione del colpire. La seconda linea si è imposta soltanto nell'ultima metà della ripresa con un giuoco di sostegno. Il quintetto di attacco, sul quale deve avere influito l'assenza di Rampini è stato minaccioso e legato nell'azione offensiva soltanto nell'ultima fase della partita. Il Bologna, che contava nelle proprie file tre elementi di riserva, è stato ottimo in tutto il suo complesso. Baldi fu il migliore uomo in campo.

Torino-Internazionale (2-2)

Appena iniziata la partita, durante le prime discese dei milanesi, un terzino del Torino — Morando — sotto la minaccia improvvisa respinge un bolide colle mani. Scheidler tira il penalty e il primo goal è segnato. Siamo al 2.o minuto. Al 13.o minuto, da una mêlée sotto la porta di Lamberielli, si fa luce Martin 3.o che pareggia con un tiro da due metri. Quindi la partita prosegue lenta e monotona, tra l'indifferenza e la noia del non numeroso pubblico. Un'infinità di corners si susseguono a brevi intervalli l'uno dall'altro, e sempre a danno degli ospiti, senza che i granata dominatori, almeno per questo primo tempo sappiano rendere più interessante il match. Nella ripresa Pietroboni segna al 35 minuto per l'Internazionale, concludendo superbamente una delle poche belle azioni, e al 40.o minuto per il Torino è Berardo che approfitta di un attimo di indecisione della difesa avversaria. Finisce così la storia di questo incontro che fu una perfetta riproduzione di quelli che da tempo l'appassionato deve sopportare con serafica rassegnazione. Nè l'una nè l'altra squadra ha convinto, nè l'uno nè l'altro undici era degno di miglior risultato. L'Internazionale, se si esclude il portiere — elemento d'indubbio valore — Milesi, un half di classe, apparve ben poca cosa agli appassionati. Di questa squadra si ammira l'indomita volontà, alla quale deve i suoi ultimi successi e l'odierno match nullo. Arbitro il sig. Sanguinetti del «Genova».

Ecco la formazione delle squadre:

Torino: Baroli; Morando e Martin II; Martin I, Backmann e Peruzzi; Calvi, Janni, Berardo, Martin III e Falchi.

Internazionale: Zamberletti; Sala e Martinella; Da Sacco, Perotti e Milesi; Pietroboni, Aebi, Crotti, Scheidler e Boselli.

Novara-Hellas (2-2)

Novara, 3, mattino.

Ancora una volta il Novara è stato al match pari sul proprio campo.

La mancata vittoria dei novaresi, oltre che alla poca efficienza della prima linea si deve anche attribuire alla sfortuna: il secondo tempo fu giocato esclusivamente davanti alla porta dei veronesi, ma senza affermazione. Ieri Migliavacca non è stato all'altezza della sua fama ed i suoi compagni di linea non seppero approfittare del momento opportuno per il tiro in goal. Gli avanti veronesi invece seppero sempre fare culminare le loro frequenti scappate con potenti tiri sulla porta difesa meravigliosamente da Roggia.

Il match iniziatosi con una notevole prevalenza dei novaresi è quanto mai vivace e ricco di fasi emozionanti. L'Hellas è prima a registrare per merito di Porta che raccolto un debole rimando di Roggia, segna irreparabilmente. Il successo veronese scuote i novaresi, i quali conducono con maggiore decisione il loro attacco. Dopo appena cinque minuti è Nomerzi che segna con un tiro lungo e potente il punto a favore del Novara. A pochi minuti dalla fine del 1.o tempo l'Hellas, dopo una seria mischia, ottiene un secondo punto per merito di Chiecchi III. La ripresa vede il Novara continuamente davanti alla porta veronese. Il portiere Battistoni ed i pali respingono inesorabilmente gli sforzi dei novaresi che sono tutti protesi all'attacco: al 16.o minuto un fallo di mano di un terzino veronese punito con penalty è tramutato in goal da Meneghetti. Dopo si sono avuti numerosi attacchi dei novaresi sempre ostacolati dall'ottima difesa degli ospiti. Dell'Hellas i migliori sono stati Zanardi e Porta; del Novara: Meneghetti, Roggia e Maltutela. Ottimo ed imparziale l'arbitro dottor Brunetti.

Alessandria batte Brescia (1-0)

Brescia, 3, mattino.

Il campo di via Lombroso ha visto una nuova sconfitta dei bresciani. La partita è degenerata nel secondo tempo in un furioso corpo a corpo. I falli, numerosissimi, non sono stati a tempo ed in modo abbastanza rigoroso puniti dall'arbitro, sig. Malvano. Nell'ultimo quarto d'ora si sono avuti a deplorare incidenti sul campo senza però gravi conseguenze. Il primo tempo ha dimostrato la superiorità degli azzurri. Un pallone facilissimo a porta vuota, è stato [...] primi minuti da Rizzi. Anche un calcio di rigore tirato da Fiober, è parato da Caviglia. Nel secondo tempo, al 5.o minuto, in una discesa dei grigi, il tiro dell'ala sinistra Bay è parato da Trivellini che è caricato. Il pallone che gli sfugge è raccolto da Baloncieri ed inviato nella porta vuota. Tutto il resto del match non ha avuto cronaca. L'Alessandria verso la fine ha attaccato in prevalenza.

Pisa batte Legnano (4-0)

Pisa, 3, mattino.

Il Legnano, sceso in campo privo di valorosi elementi quali Pirovano, Mai e Crespi, ha dovuto piegare dinanzi alla foga del quintetto di attacco pisano. La squadra nero azzurra per tutta quasi la durata del giuoco si è tenuta nell'area avversaria, costringendo gli uomini del Legnano a sposarsi in difesa. La partita fu ottimamente arbitrata dall'avv. [illegible]

Mantova batte U.S. Milanese (2-0)

Milano, 3, mattino.

[illegible]

La Coppa Italia

La Federazione Italiana del Giuoco del Calcio ha indetto un grande torneo interregionale per la disputa della «Coppa Italia», che dovrebbe essere, come la Coppa d'Inghilterra, una prova importante quanto il Campionato e forse anche più notevole, in quanto è l'unica prova ufficiale che mette a confronto squadre di diverse categorie. Ma la differenza sostanziale che intercede tra le due Coppe e che conferisce loro un valore ben diverso, consiste nel modo della formazione delle squadre, che in Italia non può essere diversa dalla solita, e che invece in Inghilterra non è affatto vincolata da norme così rigide. Mentre da noi una squadra deve giocare la Coppa Italia con giocatori tesserati ufficialmente, cioè con gli elementi che concorrono ai diversi campionati, in Inghilterra è permesso ad ogni club di rinforzare la propria compagine, in occasione della Coppa, con giocatori che abitualmente vestono la maglia di altra società ma che vengono temporaneamente assimilati dagli undici superstiti delle diverse giornate. Manca così alla Coppa Italia la nota della sorpresa che pervade tutto il ciclo delle partite della «English Cup», e di cui si hanno spesso le manifestazioni, quando squadre della seconda e della terza divisione riescono a piegare i possenti squadroni professionistici della prima divisione, cosa questa che in Italia ben difficilmente si verificherà: una società concorrente ai campionati di prima categoria non affronterà mai una squadra di promozione col timore di piegare le ginocchia, sicchè la Coppa Italia diventerà interessante dopo la prima o la seconda giornata, quando squadre dell'identico valore — concorrenti tutte al campionato massimo — si troveranno di fronte, a volte anche per la ripetizione di partite già svoltesi e di cui non sempre si sente il bisogno. Ieri, primo giorno del grande torneo federale, hanno acquistato il diritto a continuare la disputa della Coppa le squadre vincitrici dei matches di cui esponiamo in succinto lo svolgimento:

A GENOVA: *Speranza batte Spes* (1-0). — Malgrado i pronostici la volessero concordemente vincente contro i savonesi, la Spes, pur dimostrando sugli avversari una netta superiorità per tecnica di gioco, ha dovuto cedere. La Speranza, del quale è lodevole la forza d'assieme e la foga con le quali si è battuto, avrebbe meritato se non proprio di vincere, almeno il match nullo. Il goal della vittoria è stato segnato al 25.o minuto della ripresa dall'ala destra savonese, che riuscì a prendere a volo un corto rimando di De Nardo. Ottimo l'arbitro Pinasco dell'Esperia.

A GENOVA: *Rivarolese batte Sestrese* (2-0). — Con la vittoria odierna i rivarolesi hanno riconfermato la loro superiorità sugli avversari regionali, che, come si ricorda, erano stati battuti dagli stessi avversari domenica scorsa in match amichevole. La vittoria dei rosso-neri per 2 goals a 0 è quanto mai meritata, inquantochè la squadra sestrese non ha potuto fare altro che difendersi dai continui minacciosi attacchi avversari. I goals sono stati segnati da Battezzati, che è stato il migliore dei giocatori rivarolesi, nel primo tempo il primo e nella ripresa il secondo al 25.o minuto. Arbitrò ottimamente Devoto, dell'Estella di Chiavari.

A MILANO: *Juventus Italia batte Enotria* (2-0). — Il match, arbitrato dal Tradico, ha visto la netta superiorità dei «tricolori» che segnano due punti per merito di Maggi su passaggi di Salamina. Nella ripresa gli enotriani si avventano spesso contro la porta difesa da Fontana, ma non riescono a varcarla per la bravura del portiere juventino e di Paltenghi.

A VERCELLI: *U. S. Torinese batte Vercellesi Erranti* per 1 a 0, dopo 140 minuti di gioco.

A NOVI: *U. S. Novese batte Aeronautica* (6-0). — Tre goals nel primo tempo ad opera di Vercelli (2) e Cevenini III (1); e tre nella ripresa per merito di Cevenini III (2) e Santamaria (1).

A TRIESTE: *U. S. Triestina batte Edera* (per 4 a 2).

A FORLI': *Forti e Liberi batte U. S. Mantovana* (3-0).

A CASALECCHIO: *Carpi batte Casalecchio* (per forfait).

A LIVORNO: *Molassana batte Audace* (per forfait).

A LUCCA: *Lucchese batte Firenze* (3-0).

A LODI: *Fanfulla batte Libertas* (2-1).

I matches amichevoli.

Savona batte Doria (1-0)

Savona, 3, mattino.

Sul campo sportivo di via Frugoni si è svolto ieri un match amichevole fra le prime squadre del Doria di Genova e Savona. Entrambe le squadre scesero in formazione incompleta. La partita si è svolta con poca vivacità e con deficienza di tecnica da parte di ambe le squadre. Al 30.o minuto del secondo tempo, per merito di Gaia, il Savona è riuscito a segnare il primo ed unico punto della giornata, in seguito a corner. Pubblico scarso; tempo splendido. Arbitro Aonzo del Savona.

Doria mista e S. P. Italia (1-1)

Genova, 3, mattino.

La Doria era in prevalenza formata da elementi di riserva rafforzati da Passano e Gaverllo. Ciò nonostante ha condotto la partita con [illegible] foga [illegible] [illegible]

Le semifinali dei Liberi

Fert Argentero (1-1)

[illegible]

CICLISMO

Il Gran Premio di Pasqua indipendenti

[illegible]

Le «prime pedalate»

Milano, 3, mattino.

[illegible]

A Modena: Modena batte Padova (2-1).

L'apertura della stagione ciclistica

Girardengo cade in volata e Brunero vince la XV Milano-Sanremo

La "guigne,, ha infuriato da Milano a Sanremo arrestando Azzini e travolgendo il "campionissimo,, al traguardo - La generosa fatica di Aymo e l'affermazione di Zanaga.

SANREMO, 3 mattino

Ordine di arrivo

1.o **BRUNERO GIOVANNI** di Cirié (1.o dei professionisti seniores), alle ore 16,39' 31''.

2.o **Girardengo Costante**, di Novi Ligure, alle 16,39'51''.

3.o Aymo Bartolomeo (1.o dei professionisti juniores), alle 16,40'10''; 4.o Zanaga Adriano, di Padova, alle 16,40'15''; 5.o Sivocci Alfredo, di Milano, alle 16,50'16''; 6.o Bestetti Piero di Niguarda, alle 16,56'59''; 7.o Agostoni Ugo, di Lissone, alle 17,4'; 8.o Linari Pietro, di Firenze, alle 17,15'13''; 9.o Giorgetti Franco di Bovisio; 10.o Annoni Luigi, di Milano; 11.o Lucotti Luigi di Voghera, tutti nello stesso tempo; 12.o Ferrari Paride di Milano, alle ore 17,15,30; 13.o Peliva Emilio alle 17,15,34; 14.o Buffoni Giuseppe, alle 17,22,15; 15.o Robotti Michele, alle 17,25,30; 16.o Gandini Arturo, alle 17,37; 17.o Enrici Giovanni, alle 17,45; 18.o Ferrario Ruggero, alle 17,51; 19.o Sala Enrico alle 17,59,20; 20.o Tecchio Antonio, alle 18,15; 21.o Giacchino C., alle 18,25; 22.o Bergamini Luciano, alle 18,27; 23.o Di Gaetano E., alle 18,20; 24.o Bianco Vincenzo, alle 18,30; 25.o Savini N., alle 18,35; 26.o Valpreda R., alle 18,55; 27.o Morini Carlo, alle 18,55; 28.o Scucchiero V., alle 19,5.

Dopo l'arrivo di questo corridore il traguardo è chiuso essendo scaduto il tempo massimo.

Una "Sanremo,, pesante e severa

Una folla di appassionati è venuta prestissimo alla Conca Fallata per salutare i corridori. La partenza è data alle 6,30. Belloni, che appare calmo e tranquillo, prende il comando. Egli conduce il plotone ad un modesto 27-28 all'ora. Lo seguono Peliva, Ruggeri, Bordin, Cominetti, Bassi, Cerutti, Girardengo, Gay, Sivocci, Azzini, Aymo, Lucotti, Agostoni, Gremo, Brunero, Chiusano, Enrici, Schierano, Giorgetti, Calzolari, Zanaga e tutti gli altri. Il folto gruppo di maglie variopinte sfila attraverso Binasco, dal selciato pericoloso e viscido, alle 6,46. Verlemati scivola e cade ferendosi al viso. Lo soccorrono i vigili della locale Assistenza sanitaria, che hanno prestato un magnifico servizio. Fuori dell'abitato, la strada migliora. Si può camminare anche in mezzo alla via, ma il gruppo si divide in due file e procede ai lati. La andatura diventa vivace. Anche la temperatura migliora. E' bastato un breve tratto di [illegible]

Incidenti e bucature

[illegible]

Novi Ligure attende il "campionissimo,,

[illegible]

Il Turchino

[illegible]

[...] Belloni scattano e precedono di qualche macchina Brunero. Alle 11,32 precisi il novese seguito da Belloni e Brunero, vince il premio di traguardo del Turchino. In discesa Belloni appare in testa ma non gioca il tutto per il tutto. Girardengo è più prudente del solito. Anche Annoni è dubitoso e si fa raggiungere da Azzini e da Corlaita che poco dopo fora. A Voltri giungiamo alle 11,55, a Cogoleto alle 12,10 e a Varazze alle 12,30.

Azzini si ritira - Belloni rallenta
I leaders in testa

Le adiacenze del traguardo di Savona sono affollate in maniera impressionante. Il primo gruppo, composto di Brunero, Girardengo, Aymo e Agostoni, passa alle ore 12,57. Azzini è caduto durante la discesa su Savona riportando contusioni al ginocchio sinistro e da allora non ha più proseguito energicamente. Belloni e Linari, che hanno lasciato Annoni lungo la salita prima della città, giungono a Savona alle 13. Belloni si rifornisce sollecitamente e riparte prima dell'audace junior. A Vado Ligure entrambi sono raggiunti da Annoni e Agostoni, che ha bucato appena passato il controllo. Il quartetto è a circa quattro minuti di distanza dai leaders. Ormai le posizioni, per il valore dei singoli attori e la sfortuna di altri, si sono pressochè delineate. Nel gruppo di testa Aymo è l'uomo più attivo. Anche Brunero porge aiuto ad Aymo; ma non si cammina troppo forte. Girardengo, che soffre di dolori allo stomaco, e Zanaga, che è freschissimo, seguono passivamente i due bianco-grigi; ma gli inseguitori del gruppo di testa non marciano più forte. A Noli, dove i primi passano alle 13,46, il secondo manipolo, formato da Belloni che non sembra in grado di continuare nel proprio sforzo; da Annoni, Linari, Bestetti e Agostoni, dista già cinque minuti dai primi. Azzini, che ha nuovamente bucato, si è ritirato a Spotorno perchè sofferente in conseguenza della caduta. Anche Lucotti ha forato ed è in ritardo. Chiusano e Ruggeri si sono ritirati.

Ed eccoci di nuovo alle calcagna dei primi. Aymo e Brunero si scambiano al comando. Passivi invece rimangono il campione d'Italia e Zanaga. I quattro fuggitivi passano a Loano alle ore 14,20. Brunero insiste al comando: i due generosi bianco-grigi commentano a bassa voce le vicende della corsa. Quindi Aymo passa nuovamente in testa. La gara non cambia fisionomia. Le strade sono polverose ed inghiaiate. [illegible]

Aymo insoddisfatto del suo duce

[illegible]

Girardengo cade in volata

[illegible]